

PRO TERRA
SANCTA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca



CUSTODIA
TERRÆ
SANCTÆ



BIBLIOTHECA GENERALIS
CUSTODIÆ TERRÆ
SANCTÆ



GRAMMATICA ORIENTALIA HIEROSOLYMITANA



Esraam lingua et littera vniuer Arabica bicifera
in bampella.

BIBLIOTHECA
SACRATORUM
IERYSALEM

Dal	Dal	Fels	Hyah	Gym	Tahy	Te	De	Alaph
>	>	>	>	>	>	>	>	>
Pym	Daas	Te	ndas	Ed	Edhe	Gym	Gym	Te
lache	lhan	lhan	lhan	lhan	lhan	lhan	lhan	lhan
60	60	60	60	60	60	60	60	60
60	60	60	60	60	60	60	60	60

GRAMMATICA ORIENTALIA HIEROSOLYMITANA

Dizionari e grammatiche delle lingue semitiche
tra XVI e XVIII secolo
dalle Biblioteche Francescane di Gerusalemme

*Lexicons and Grammar Books of Semitic Languages
between 16th and 18th Centuries
from the Franciscan Libraries in Jerusalem*

a cura di - edited by

Pierfilippo Saviotti

Milano - Jerusalem, Pro Terra Sancta,
2022

GRAMMATICA ORIENTALIA HIEROSOLYMITANA

Dizionari e grammatiche delle lingue semitiche
tra XVI e XVIII secolo
dalle Biblioteche Francescane di Gerusalemme

*Lexicons and Grammar Books of Semitic Languages
between 16th and 18th Centuries
from the Franciscan Libraries in Jerusalem*

a cura di
edited by
Pierfilippo Saviotti

Milano ~ Jerusalem, Pro Terra Sancta, 2022

Pierfilippo Saviotti (Voghera, 1993) è dottorando di ricerca presso l'Università degli Studi di Milano. Dopo la laurea magistrale in Filologia Moderna presso l'Università Cattolica di Milano, ha svolto un semestre di ricerca in Belgio, presso l'Universiteit Antwerpen. Da febbraio a dicembre 2020, grazie a un progetto del Servizio Civile Universale, è stato bibliotecario presso la Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme dove, tra le altre cose, ha avviato il lavoro di catalogazione del fondo di libri del XVIII secolo.

Pierfilippo Saviotti (Voghera, 1993) is a PhD candidate at University of Milan. After his Master's degree in Modern Italian Philology at Catholic University of Milan, he attended a semester of research in Belgium, at Universiteit Antwerpen. From February to December 2020, thanks to a project of the Universal Civil Service, he worked as a librarian at General Library of the Custody of the Holy Land in Jerusalem where, among other things, he started the cataloguing of the 18th century's books collection.

Copertina:

Immagine *Image*: BERNHARD VON BREYDENBACH, *Peregrinatio in Terram Sanctam*, [Speyer], Peter Drach, 29 luglio 1490, c. i3r

Disegno *Drawing*: Azzurra Ferrauti, disegno ispirato dal mosaico di piastrelle di una volta del Santuario dei Patriarchi di Al-Khalīl (Hebron)

Azzurra Ferrauti, drawing inspired by the tile mosaic of the Sanctuary of the Patriarchs in Al-Khalīl (Hebron)

Impaginazione e stampa:

Tipografia Rossi, Sinalunga (Siena)

ISBN 9788894540345

SOMMARIO

Repertori bibliografici - <i>Bibliographical references</i> p.	5
Premessa »	7
<i>Foreword</i> »	10
Mappare l'ignoto: grammatica elementare dell'orientalismo . . . »	13
<i>Mapping the unknown: elementary grammar of Orientalism</i> . . . »	17
Sezione A: Cinquecento »	21
<i>Section A: the 16th Century</i> »	25
Sezione B: Seicento »	42
<i>Section B: the 17th Century</i> »	45
Sezione C: Settecento »	72
<i>Section C: the 18th Century</i> »	74
Sezione D: Bibbia poliglotta »	90
<i>Section D: the Polyglot Bible</i> »	92
Bibliografia citata - <i>Cited Bibliography</i> »	97

Repertori bibliografici *Bibliographical references*

- ADAMS = *Catalogue of books printed on the Continent of Europe, 1501-1600 in Cambridge libraries*, compiled by HERBERT MAYOW ADAMS, 2 v., Cambridge, Cambridge University Press, 1967.
- ASCARELLI = FERNANDA ASCARELLI, *Le cinquecentine romane. Censimento delle edizioni romane del XVI secolo possedute dalle biblioteche di Roma*, Milano, Etimar, 1972.
- BMGC = *British Museum General Catalogue of Printed Books*, 263 v., London, The trustees of the British Museum, 1959-1966.
- BVB = *BibliotheksVerbundBayern* online, https://opacplus.bib-bvb.de/TouchPoint_touchpoint/search.do?methodToCall=selectLanguage&Language=en.
- CGBN = *Catalogue general des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale*, 231 v., Paris, Imprimerie nationale, 1897-1981.
- EDIT 16 ONLINE = *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*, http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm.
- HEBREW BOOKS = *Catalogue of the Hebrew Books in the Library of the British Museum*, London, The Trustees of the British Museum, 1867.
- IA = *Index Aureliensis. Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum*, part I 16 published volumes, part III 3 published volumes, Baden-Baden, Librairie Heitz after Koerner, 1962-.
- IBERIAN BOOKS = *Iberian Books. Books Published in Spanish or Portuguese or on the Iberian Peninsula before 1601 = Libros ibéricos. Libros publicados en español o portugués o en la Península Ibérica antes de 1601*, edited by ALEXANDER S. WILKINSON, Leiden: Brill, 2010.
- SBN = *Sistema Bibliotecario Nazionale*, sezione "Libro Antico", <https://www.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/antico.jsp>.
- STC (I) = *Short-title Catalogue of Books printed in Italy and of Italian Books printed in other countries from 1465 to 1600 now in the British Museum*, London, Trustees of the British Museum, 1958, con il Supplement, London, The British Library, 1986.
- VD17 = *Verzeichnis der im deutschen Sprachraum erschienenen Drucke des 17. Jahrhunderts* online, <http://www.vd17.de/>.
- VERVLIET = HENDRIK DÉSIÉRE LOUIS VERVLIET, *Cyrillic & oriental typography in Rome at the end of the sixteenth century. An inquiry into the later work of Robert Granjon (1578-90)*, Berkeley: Poltroon Press, 1981.
- VIE DELLE LETTERE = *Le vie delle lettere. La Tipografia Medicea tra Roma e l'Oriente*, a cura di SARA FANI – MARGHERITA FARINA, presentazione di VERA VALITUTTO, introduzione di PIER GIORGIO BORBONE, Firenze, Mandragora, 2012.
- VOET = LEON VOET, *The Plantin Press (1555-1589). A Bibliography of the Works printed and published by Christopher Plantin at Antwerp and Leiden*, 6 vol., Amsterdam, Van Hoëve, 1980-1983.
- ZENKER = JULIUS THEODOR ZENKER, *Bibliotheca Orientalis. Manuel de bibliographie orientale*, 2 v., Leipzig, G. Engelmann, 1846-1861.

Premessa*

Un libro è un giardino che puoi custodire in tasca
Aforisma arabo

A quasi due anni di distanza dall'ultima mostra 'in presenza' (*Five Centuries since Leonardo Da Vinci (1519-2019). Science and technology in the Renaissance books owned by the Library of the Custody of the Holy Land in Jerusalem*, Gerusalemme, 4-8 novembre 2019) e a un anno e mezzo dall'ultima esposizione digitale (*The Printer's Small Library. Books, Reference Works and Handbooks on the Shelf of the Franciscan Printing Press in Jerusalem*), finalmente il progetto "Libri Ponti di Pace" riesce a lanciare questa nuova iniziativa bibliografica.

Sebbene, a causa della pandemia, i consueti viaggi in Terra Santa siano ormai interrotti da diversi mesi (l'ultimo a febbraio 2020; mentre si stanno scrivendo queste righe non si è ancora certi di riuscire a raggiungere la Terra Santa entro la fine del 2021), la presenza *in loco* di chi scrive nel corso del 2020, grazie a un progetto del Servizio Civile Universale, ha in qualche modo aiutato a mantenere vivo lo spirito del progetto.

L'idea è nata a seguito dell'avvio della catalogazione del fondo di libri del XVIII secolo della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa (circa 2.000 edizioni per un totale di poco più di 3500 esemplari), nel quale è conservato un buon numero di grammatiche, lessici e strumenti di studio delle lingue orientali, genere editoriale per la verità ben rappresentato anche nei fondi di Cinquecentine e Seicentine, precedentemente catalogati rispettivamente da Luca Rivali e Fabrizio Fossati. Per la necessità di dover restringere e razionalizzare il più possibile il campo di un argomento di per sé molto vasto e dalle svariate sfumature, si è quindi deciso di prendere in considerazione le edizioni relative alle principali lingue semitiche – ovvero arabo, ebraico, siriano ed etiopico (testimoniato da un'unica importante edizione del 1638) – escludendo altre lingue d'Oriente come il turco e il greco moderno, anch'esse presenti, seppur in numeri più contenuti, nelle collezioni delle biblioteche gerosolimitane.

Dopo la lucida introduzione di Martino Diez, il catalogo è quindi suddiviso in quattro sezioni secondo l'ordine cronologico delle edizioni, ad eccezione dell'ultima, dedicata a un tema particolare che verrà svelato

* Dedico queste pagine a Annalisa, Azzurra, Daniela, Fabio, Vittorio. I migliori compagni di un'avventura impossibile da dimenticare.

tra poco. All'interno delle singole sezioni, il criterio di suddivisione degli esemplari mostrati è quello linguistico (arabo, ebraico, siriano, etiopico, lingue comparate).

La sezione A è quindi dedicata alle edizioni del XVI secolo e mostra 7 esemplari (3 dedicati all'arabo, 3 all'ebraico e 1 al siriano) che ben testimoniano i primi interessi europei per lo studio delle lingue orientali e l'avvio di alcune imprese editoriali, su tutte la Tipografia Medicea Orientale, che si posero l'obiettivo di stampare strumenti di questo genere.

La sezione B raccoglie 11 esemplari di edizioni del XVII secolo (4 di arabo, 2 ebraico, 1 siriano, 1 etiopico e 3 lessici e grammatiche comparate) che ben evidenziano lo sviluppo di questo settore editoriale, specialmente in ambito religioso, e portano alla luce in particolare la straordinaria attività della Stamperia Poliglotta della Congregazione de Propaganda Fide.

Nel XVIII secolo l'interesse per gli studi orientali crebbe notevolmente, non solo negli ambienti religiosi ma anche in quelli eruditi, commerciali e politico-diplomatici. Tutto ciò è reso evidente dalle 7 edizioni (2 arabo, 1 ebraico, 1 siriano, 1 lessico comparato e 2 edizioni arabo-spagnolo) rappresentate nella sezione C.

La sezione D si discosta, come già accennato, dalla logica cronologica che lega le precedenti parti del catalogo ed è dedicata a un argomento tanto particolare quanto significativo, ovvero quello delle Bibbie poliglote, cioè il Testo sacro stampato nelle maggiori lingue antiche del Vicino e Medio Oriente. Se alcune tra le più importanti tipografie europee tentarono questa impresa (sia di natura intellettuale che economica) già dal '500, in questa sezione è presentata la *Bibbia Poliglotta Londinese*, realizzata dal vescovo anglicano Brian Walton e stampata nel capoluogo britannico tra il 1654 e il 1657. In particolare, è qui considerato il *Lexicon Heptaglotton* di Edmund Castell, ovvero uno di quegli strumenti linguistici di corredo che hanno accompagnato alcune tra le edizioni poliglote della storia e che fu pubblicato nel 1669 proprio come appendice della Bibbia di Walton.

Quello presentato in questo catalogo è quindi materiale particolarmente prezioso, non solo in quanto testimone di alcune tra le più importanti iniziative culturali ed editoriali a cavallo di tre secoli, ma per almeno due ragioni. La prima è strettamente legata all'attività francescana in Terra Santa: grazie alle note di possesso poste nelle carte degli esemplari (anche se alcune riconducibili all'attività collezionistica del Commissariato di Washington, la cui raccolta libraria è giunta a Gerusalemme in tempi recenti) e al numero di esemplari conservati per ciascuna edizione (addirittura 36 del *Diccionario Español-Latino-Arábigo* di Francisco Cañes, C.4) appare evidente il largo utilizzo di questi strumenti da parte dei frati della Custodia nel corso dei secoli. La seconda è che si tratta di una raccolta libraria particolarmente rara e dal grande interesse specifico, forse non comune per la biblioteca di un'istituzione religiosa.

In conclusione è giusto esprimere il mio grazie a chi, a vario titolo, ha contribuito alla realizzazione di questa iniziativa. Grazie quindi a Edoardo Barbieri, senza la cui costante supervisione questa idea non sarebbe nata;

a padre Francesco Patton, Custode di Terra Santa; a padre Lionel Goh, per avermi supportato durante i mesi in biblioteca, a Martino Diez per l'introduzione e per il fondamentale aiuto; a Massimo Campanini e padre Massimo Pazzini per i preziosi suggerimenti; a Clara Borio, responsabile dell'ufficio Pro Terra Sancta di Gerusalemme, per la vicinanza durante tutto l'anno di Servizio Civile; a Fabiola Bettinazzi, Emilia Bignami e Stefano Cassini per l'aiuto nella traduzione e a John A. Sibbald per la revisione finale del testo in inglese; ad Azzurra Ferrauti per il disegno della copertina, Fabio Beltotto e Arianna Leonetti per l'editing delle immagini; a Fabrizio Fossati, primo lettore di queste pagine, ai miei compagni di Servizio Civile e a tutti coloro con cui ho condiviso un anno realmente speciale fatto di tanti momenti belli e anche tristi.

Bonassola, 15 agosto 2021,
festa dell'Assunzione di Maria

Pierfilippo Saviotti

Foreword*

A book is a garden you can keep in your pocket
Arabic aphorism

Almost two years after the last *in situ* exhibition (*Five Centuries since Leonardo Da Vinci (1519-2019). Science and technology in the Renaissance books owned by the Library of the Custody of the Holy Land in Jerusalem*, Jerusalem, 4-8 November 2019) and a year and a half after the last digital catalogue (*The Printer's Small Library. Books, Reference Works and Handbooks on the Shelf of the Franciscan Printing Press in Jerusalem*), the project "Books Bridges of Peace" has finally managed to launch this new bibliographic venture.

Although, due to the pandemic, the usual trips to the Holy Land have been interrupted for several months (the last one in February 2020; as we are writing these pages, we are not yet sure whether we will be able to reach the Holy Land by the end of 2021), the presence of the author in Jerusalem during 2020, thanks to a Universal Civil Service project, has somehow helped to keep the spirit of the project alive.

The idea came about following the start of the cataloguing of the collection of 18th-century books in the General Library of the Custody of the Holy Land (about 2.000 editions with a total of just over 3500 volumes), which contains a good number of grammars, lexicons and tools for studying Oriental languages, a publishing category which is also well represented in the collections of 16th and 17th century book, previously catalogued by Luca Rivali and Fabrizio Fossati respectively. Due to the need to restrict and rationalise as much as possible the field of a subject that is in itself extensive and multifaceted, it was decided to take into consideration editions relating to the main Semitic languages – namely Arabic, Hebrew, Syriac and Ethiopic (represented by a single important edition of 1638) – while excluding other Eastern languages such as Turkish and Modern Greek, which are also present, albeit in smaller numbers, in the collections of the Jerusalem libraries.

After the lucid introduction by Martino Diez, the catalogue is then divided into four sections according to the chronological order of the works, with the exception of the last one, which is dedicated to a particular theme that will be revealed shortly. Within each section, the criterion for subdividing the book displayed is linguistic (Arabic, Hebrew, Syriac, Ethiopian, comparative languages).

* I dedicate these pages to Annalisa, Azzurra, Daniela, Fabio, Vittorio. The best friends for an unforgettable adventure.

Section A is therefore dedicated to 16th-century editions and shows 7 books (3 dedicated to Arabic, 3 to Hebrew and 1 to Syriac) that bear witness to the first European interests in the study of Oriental languages and to the start of a number of publishing enterprises, above all that of the *Tipografia Medicea Orientale*, which set themselves the objective of printing aids of this kind.

Section B contains 11 books of 17th century editions (4 Arabic, 2 Hebrew, 1 Syriac, 1 Ethiopian and 3 lexicons and comparative grammars) which show the development of this publishing sector, especially in the religious sphere, and bring to light the extraordinary activity of the Polyglot Printing House of the Congregation of the Propaganda Fide.

In the 18th century interest in Oriental studies grew considerably, not only in religious circles but also in scholarly, commercial and political-diplomatic ones. This is evident from the 7 editions (2 Arabic, 1 Hebrew, 1 Syriac, 1 comparative lexicon and 2 Arabic-Spanish editions) represented in Section C.

Section D deviates, as already mentioned, from the chronological logic that links the previous parts of the catalogue, and is dedicated to a topic that is as particular as it is significant, that of polyglot Bibles, i.e. the Sacred Text printed in the major ancient languages of the Near and Middle East. While some of the most important European printers attempted this challenge (both intellectually and economically) as early as the 16th century, this section presents the *London Polyglot Bible*, created by the Church of England bishop Brian Walton and printed in the English capital between 1654 and 1657. In particular, considered here is Edmund Castell's *Lexicon Heptaglotton*, one of those linguistic tools that accompanied some of the polyglot editions in history, published in 1669 as an appendix to Walton's Bible.

The material presented in this catalogue is therefore particularly valuable, not only as a witness to some of the most important cultural and editorial initiatives at the turn of three centuries, but also for at least two further reasons. The first is closely linked to the Franciscan activity in the Holy Land: thanks to the ownership marks located on the pages of the books (even if some of them can be traced back to the collecting activity of the Commissariat of Washington, whose book collection arrived in Jerusalem in more recent times) and to the number of copies of each title held (as many as 36 of the *Diccionario Español-Latino-Arábigo* of Francisco Cañes, C.4), the wide use of these aids by the friars of the Custody over the centuries is evident. Secondly, because this is a particularly rare book collection of great specific interest, perhaps uncommon for a library of a religious institution.

In conclusion, I would like to express my heartfelt thanks to those who, in various ways, have contributed to the completion of this initiative. Thank you to Edoardo Barbieri, without whose constant supervision this idea would not have come about; to Father Francesco Patton, Custos of the Holy Land; to Father Lionel Goh, for supporting me during the months at

the library; to Martino Diez for his introduction and fundamental help; to Massimo Campanini and Father Massimo Pazzini for their valuable suggestions; to Clara Borio, head of the Pro Terra Sancta office in Jerusalem, for her involvement throughout the year of the Civil Service project; to Fabiola Bettinazzi, Emilia Bignami and Stefano Cassini for their help with translation and to John A. Sibbald for the final revision of the english version; to Azzurra Ferrauti for the cover design and to Fabio Beltotto and Arianna Leonetti for the images editing; to Fabrizio Fossati, first reader of these pages, to my Civil Service project companions and to all those with whom I shared a truly special year made up of many beautiful and also sad moments.

Bonassola, 15th August 2021,
Feast of the Assumption of Mary

Pierfilippo Saviotti

Mappare l'ignoto: grammatica elementare dell'orientalismo

«Solo un profeta può abbracciare la lingua araba nella sua interezza»: questo detto del grande giurista al-Shāfi‘ī (767-820) esprime bene la centralità dell'arabo all'interno della civiltà islamica. E come potrebbe essere altrimenti se il «Corano arabo» (12,2) è ritenuto essere dai musulmani parola diretta di Dio, senza mediazione umana?

Mossi da questa considerazione, e dalla non meno pressante necessità di cementare il nuovo impero, i primi califfi, omayyadi e poi abbasidi, favorirono l'adozione dell'arabo a lingua ufficiale, sponsorizzando la raccolta del *corpus* poetico e sostenendo la nascita delle scienze linguistiche. Quando nulla era stato tradotto dal greco o dal persiano, quando medicina, filosofia o matematica dovevano ancora muovere i loro primi passi, gli arabi potevano già vantare un dizionario, il *Kitāb al-‘ayn* di al-Khalīl, ordinato secondo il punto di articolazione dei fonemi, e la madre di tutte le future grammatiche, quello “scritto” del persiano Sībawayh che fu il secondo libro a essere prodotto nella nascente cultura araba – il primo è il Corano –. Siamo negli ultimi decenni dell'VIII secolo, nell'Iraq meridionale, nei campi fortificati di nuova fondazione di Kūfa, nei pressi dell'attuale Najaf, e Basra (Bassora). Da quell'iniziale centro le scienze linguistiche arabe continuano a svilupparsi ed espandersi per secoli, attraverso il costante scambio con le scienze giuridiche, e più tardi l'apporto della logica greca e l'influsso della teologia, interessata a provare scientificamente, e dunque linguisticamente, il dogma della inimitabilità del Corano. Migliaia sono in effetti i grammatici che affollano le biografie degli uomini illustri dell'Islam medievale, l'equivalente dei moderni *Who's who*, e da un punto di vista sociologico la classe degli studiosi di lingua godette senza dubbio di un prestigio maggiore nel mondo islamico che nell'Occidente latino. Apprendere la grammatica araba e il Corano era del resto l'atto preliminare di qualsiasi carriera intellettuale. E dato che con il passare dei secoli gli arabi si trovarono in minoranza nel mondo islamico, non vi fu mai carenza di studenti, tanto più che gli stessi arabofoni persero rapidamente – se mai lo possedettero – il dominio della varietà classica, la *fushā*, divenuta, al più tardi nel X secolo, una lingua unicamente di cultura.

Quando i frati francescani, sulle orme del loro fondatore, si spingono stabilmente “tra i saraceni”, il compito che si presenta loro dinanzi è immenso. Innanzitutto, devono apprendere la lingua di tutti i giorni, per poter comunicare con la popolazione. Così, all'altro estremo del Mediterraneo, Pedro de Alcalá, religioso dell'ordine di San Girolamo, darà alle stampe a Granada, nel 1505, un *Vocabulista* che rimane fino a oggi fondamentale per la nostra conoscenza dell'arabo parlato di Spagna. D'altra parte però è necessario apprendere anche l'arabo classico, per poter

leggere il Corano e, contemporaneamente, per produrre nuove traduzioni delle Scritture cristiane, un processo che conoscerà un primo, significativo seppur imperfetto, risultato nella Bibbia della Propaganda del 1671.

All'inizio si procede a tentoni: i frati, come anche i viaggiatori e gli ambasciatori inviati dall'Europa, si procurano tutto quello che capita loro sotto mano, nella misura in cui riescono ad avere accesso al mercato librario. Ci vorranno secoli per riordinare le idee e comprendere il valore relativo delle diverse opere, per capire ad esempio che la *Ājurrūmiyya*, il manuale di arabo classico usato nel Maghreb, era un testo per principianti e non valeva un decimo della *Kāfiya* di Ibn al-Hājib, insomma per iniziare a orientarsi nell'affollata repubblica delle lettere islamiche. Significativamente, le coordinate di base di questa prima mappatura saranno linguistiche: grammatiche e dizionari.

Il più importante centro d'irradiazione degli studi arabistici è nel Cinquecento Roma, con la Tipografia Medicea Orientale, della cui produzione la Biblioteca della Custodia conserva preziosi esemplari, testimonianza materiale di un'iniziativa realmente visionaria. Per fornire un solo esempio, nel 1620, mentre la Medicea aveva già chiuso i battenti dopo aver dato alle stampe, tra gli altri, i Vangeli, il Canone di Avicenna e la traduzione araba di Euclide, l'orientalista neerlandese Erpenius, intraprendendo a Leiden la stampa della *Historia Saracenicæ* di al-Makīn, era costretto a prodursi artigianalmente in casa i caratteri mobili di cui aveva bisogno.

Quali sono le motivazioni che ispirano questo primo approccio all'Oriente? Contrariamente alla visione riduttiva e ideologica di Edward Said, esse sono essenzialmente religiose, come traspare molto bene anche dalla presente mostra. Concretamente, il movente religioso è poi declinato in tre direzioni. Innanzitutto vi è un'ambizione missionaria verso i musulmani, che tuttavia si scontrerà non solo con le evidenti difficoltà pratiche, ma anche con una sottovalutazione dell'Islam, liquidato non di rado in termini sprezzanti. In ogni caso, in un contesto in cui la missione esplicita era vietata, i frati troveranno ispirazione nella saggia indicazione della *Regola non bollata* in cui, accanto alla possibilità della predicazione esplicita, si contempla anche quella di una testimonianza silenziosa, senza «liti o dispute».

In parallelo, l'interesse si indirizza anche verso i cristiani orientali, nei cui confronti le restrizioni ottomane sono meno stringenti. Due sono le finalità: da una parte riportare le comunità locali in comunione con Roma e dall'altra conoscerne meglio il patrimonio, anche e soprattutto alla ricerca di argomenti storici e teologici nelle accese controversie tra cattolici e protestanti. In Egitto, la missione cinquecentesca del gesuita di origine ebraica Giovanni Battista Eliano si risolve tuttavia in un fallimento e il filone "africano" finirà per concentrarsi sull'Etiopia, Paese in cui i gesuiti seppero stabilire temporaneamente una presenza significativa, anche per l'apporto decisivo fornito dai portoghesi nella sopravvivenza stessa della monarchia salomonide. Tornando a Eliano, più fortunata si rivelerà la sua missione in Libano, che permetterà di rinsaldare i rapporti tra la chiesa

maronita e Roma. Simbolo della ristabilita comunicazione sarà da un lato il Sinodo di Qannubine del 1580, con cui si recepisce il Concilio di Trento aprendo la strada a un deciso rinnovamento ecclesiale, e dall'altro la fondazione a Roma del Collegio Maronita nel 1584. Un ruolo principe nello studio della cristianità orientale assume allora lo studio del siriano, di cui si comincia a scoprire in Europa lo straordinario patrimonio, in particolare grazie alla figura dell'Arcivescovo maronita Giuseppe Simone Assemani (1686-1768), geniale prefetto della Vaticana.

Una terza motivazione per il fiorire degli studi orientali è infine il rinnovamento degli studi biblici, che si traduce nella creazione delle Poliglote. In questo caso l'iniziale impressione che la conoscenza dell'arabo fosse essenziale per lo studio dell'ebraico si rivelerà nulla più che un'illusione. Ma prima che la verità si facesse strada, cattedre di arabo erano state create in diverse università, soprattutto nel mondo della Riforma. *Felix culpa* ebraistica, dunque, che permise all'arabo di ricavarci un posto nel *curriculum* di studi europei.

Con il Settecento altre finalità più secolari faranno il loro ingresso, legate alle necessità commerciali e diplomatiche, mentre il primo tentativo di penetrazione coloniale diretta, per quanto riguarda il Medio Oriente, è rappresentato dall'invasione napoleonica dell'Egitto nel 1798. Evento spartiacque, la spedizione francese segna l'ingresso della modernità e l'avvio del movimento della *Nahda* o "Risorgimento" arabo. Di questo movimento, che raggiunge anche il mondo islamico, la Custodia e la sua Biblioteca sarà ormai spettatrice. Ma prima di congedarsi, l'orientalismo missionario della prima modernità aveva compiuto la sua ultima missione storica, favorendo il risveglio culturale delle comunità cristiane arabe. Nel Levante siriano-libanese infatti la *Nahda* ottocentesca è preceduta da una pre-*Nahda* cristiana, che è essenzialmente il frutto dell'incontro tra gli ordini europei – in Terra Santa i francescani, altrove gesuiti, domenicani, carmelitani, senza dimenticare la presenza protestante e i rinnovati rapporti intra-ortodossi – e le comunità cristiane locali. Due dati emblematici: la prima stampa a caratteri mobili nel mondo arabo fu stabilita nel monastero maronita di Sant'Antonio di Qozhaya nel 1610: caratteri tipografici siriani, testi in arabo, quello che tecnicamente si chiama *garshuni*. Un secolo dopo, nel 1706 ad Aleppo, il patriarca melchita avrebbe aperto la prima stamperia in caratteri arabi.

È sufficiente rileggere il terzo capitolo di *Arabic Thought in the Liberal Age* di Albert Hourani per comprendere quale spalancamento di orizzonti il contatto con l'Europa produsse tra le comunità cristiane del Levante. Il recupero della loro tradizione propria andò di pari passo con l'approfondimento dello studio dell'arabo, al punto che quei cristiani che nei primi secoli si erano rivelati in genere mediocri conoscitori della lingua araba ne diventeranno, sotto la *Nahda*, i più decisivi e appassionati avvocati. Un paradossale cambiamento di prospettiva, nel segno di una maggiore inculturazione, a cui l'attività missionaria non fu certamente estranea, sia come impulso ideale, sia più prosaicamente in termini di committenza.

Da troppo tempo l'avventura intellettuale che questi veloci cenni hanno solo inteso abbozzare è ingiustamente liquidata in blocco come "orientalismo", una categoria ormai più essenzialista dell'essenzialismo che vorrebbe combattere. La biblioteca della Custodia ce ne restituisce ora uno snodo decisivo, nei suoi contorni autentici.

Martino Diez

Professore associato
di lingua e letteratura araba,
Università Cattolica
del Sacro Cuore di Milano

Mapping the unknown: elementary grammar of Orientalism

«Only a prophet can embrace the Arabic language in its entirety»: this saying of the great jurist al-Shāfi‘ī (767-820) expresses well the centrality of Arabic within Islamic civilisation. And how could it be any different if the “Arabic Koran” (12:2) is considered by Muslims to be the direct word of God, without human mediation?

Motivated by this consideration, and by the no less pressing need to cement the new empire, the first caliphs, Umayyad and later Abbasid, favoured the adoption of Arabic as an official language, sponsoring the collection of the poetic corpus and supporting the birth of the linguistic sciences. When nothing had been translated from Greek or Persian, when medicine, philosophy or mathematics had yet to take their first steps, the Arabs could already boast of a dictionary, al-Khalīl’s *Kitāb al-‘ayn*, ordered according to the point of articulation of phonemes, and the mother of all future grammars, the “written” one by the Persian Sībawayh, which was the second book to be produced in the nascent Arab culture – the first being the Qur’an – . We are in the last decades of the 8th century, in southern Iraq, in the newly founded fortified camps of Kūfa, near present-day Najaf, and Basra. From that initial centre, the Arabic linguistic sciences continued to develop and expand for centuries, through the constant exchange with the legal sciences, and later the contribution of Greek logic and the influence of theology, interested in scientifically and therefore linguistically authenticating the dogma of the inimitability of the Qur’an. Thousands of grammarians fill the biographies of the illustrious men of medieval Islam, the equivalent of the modern *Who’s Who*, and, from a sociological point of view, the class of language scholars undoubtedly enjoyed greater prestige in the Islamic world than in the Latin West. Learning Arabic grammar and the Qur’an was, after all, the preliminary act of any intellectual career. And since, over the centuries, the Arabs found themselves in a minority in the Islamic world, there was never a shortage of students, especially since the Arabic-speakers themselves quickly lost – if they ever possessed it – their command of the classical variety, *fushā*, which became, by the 10th century at the latest, a language solely of culture.

When the Franciscan friars, following in the footsteps of their founder, embarked upon a permanent basis “among the Saracens”, the task before them was immense. First of all, they had to learn the everyday language in order to communicate with the population. Thus, at the other end of the Mediterranean, Pedro de Alcalá, a religious of the order of St Jerome, published a *Vocabulista* in Granada in 1505, which remains fundamental to our knowledge of the Arabic spoken in Spain to this day. On the other hand, it is also necessary to learn classical Arabic in order to read the Qur’an and,

at the same time, to produce new translations of the Christian Scriptures, a process that will find a first significant, if imperfect, result in the Propaganda's Bible of 1671.

At the beginning, the process was tentative: the friars, as well as travelers and ambassadors sent from Europe, bought whatever they could get their hands on, as long as they had access to the book market. It would take centuries to sort out the ideas and understand the relative value of the different works, to understand, for example, that the *Ājurrūmiyya*, the manual of classical Arabic used in the Maghreb, was a text for beginners and not worth a tenth of Ibn al-Hājib's *Kāfiya*, in short, to begin to orientate oneself in the crowded republic of Islamic letters. Significantly, the basic coordinates of this first mapping will be linguistic: grammars and dictionaries.

The most important centre for Arabic studies in the sixteenth century was Rome, with the Tipografia Medicea Orientale, of whose production the Libraries of the Custody preserve valuable specimens, material evidence of a truly visionary initiative. To give just one example, in 1620, when the Medicea had already closed its doors after having printed, among others, the Gospels, Avicenna's Canon and the Arabic translation of Euclid, the Dutch orientalist Erpenius, undertaking in Leiden the printing of al-Makīn's *Historia Saracenicā*, was forced to produce at home the movable type he needed.

What are the inspirations behind this initial approach to the East? Contrary to Edward Said's reductive and ideological vision, they are essentially religious, as is also very clear from this exhibition. In concrete terms, the religious inspiration then diverges in three directions. First of all, there is a missionary ambition towards Muslims, which however clashes not only with the obvious practical difficulties, but also with an underestimation of Islam, which is often dismissed in derogatory terms. In any case, in a context in which explicit mission was forbidden, the friars found inspiration in the wise indication of the *Regola non bollata* in which, alongside the possibility of explicit preaching, there is also the possibility of silent witness, without "quarrels or disputes".

At the same time, interest was also shown in Eastern Christians, for whom Ottoman restrictions were less stringent. There were two aims: on the one hand, to bring the local communities back into communion with Rome and, on the other, to learn more about their heritage, also and above all in search of historical and theological arguments in the heated controversy between Catholics and Protestants. In Egypt, the sixteenth-century mission of the Jesuit of Jewish origin Giovanni Battista Eliano ended up in failure and the "African" strand ended up concentrating on Ethiopia, a country where the Jesuits were able to establish a significant temporary presence, also because of the decisive contribution of the Portuguese to the survival of the Solomonite monarchy. Returning to Eliano, his mission to Lebanon proved to be more successful, allowing the relations between the Maronite Church and Rome to be strengthened. A symbol of the re-

established communication was on the one hand the Synod of Qannubine in 1580, which acknowledged the Council of Trent and opened the way to a decisive ecclesial renewal, and on the other hand the foundation in Rome of the Maronite College in 1584. A major role in the study of Eastern Christianity was then played by the study of Syriac, whose extraordinary heritage began to be discovered in Europe, especially thanks to the Maronite Archbishop Giuseppe Simon Assemani (1686-1768), a brilliant prefect of the Vatican Library.

A third inspiration for the flourishing of oriental studies is finally the renewal of biblical studies, which results in the creation of the Polyglottes. In this case, the initial impression that knowledge of Arabic was essential for the study of Hebrew proved to be nothing more than an illusion. But before the truth became known, Arabic chairs had been created in several universities, especially in the Reformed realms. Hebraistic *felix culpa*, then, which allowed Arabic to carve out a place for itself in the European curriculum.

In the 18th century, other more secular aims came into play, linked to commercial and diplomatic needs, while the first attempt at direct colonial penetration of the Middle East was represented by Napoleon's invasion of Egypt in 1798. A watershed event, the French expedition marked the entrance of modernity and the start of the *Nahda* movement or Arab "Renaissance". The Custody and its Library were to become spectators of this movement, which also reached the Islamic world. But before it took its leave, the missionary orientalism of early modernity had accomplished its last historical mission, fostering the cultural awakening of the Arab Christian communities. In fact, in the Syrian-Lebanese Levant, the 19th century *Nahda* was preceded by a Christian pre-*Nahda*, which was essentially the fruit of the encounter between the European orders – in the Holy Land the Franciscans, elsewhere Jesuits, Dominicans, Carmelites, not forgetting the Protestant presence and the renewed intra-Orthodox relations – and the local Christian communities. Two emblematic facts: the first printing by movable type in the Arab world was established in the Maronite monastery of St Anthony of Qozhaya in 1610: Syriac typefaces, Arabic texts, what is technically called *garshuni*. A century later, in 1706 in Aleppo, the Melkite patriarch would open the first printing house employing Arabic types.

It is enough to reread the third chapter of Albert Hourani's *Arabic Thought in the Liberal Age* to understand what a broadening of horizons the contact with Europe produced among the Christian communities of the Levant. The recovery of their own tradition went hand in hand with the deepening of the study of Arabic, to the point that those Christians who in the first centuries had generally proved to be mediocre connoisseurs of the Arabic language became, under the *Nahda*, its most decisive and passionate advocates. A paradoxical change of perspective, in the sign of a greater inculturation, to which missionary activity was certainly not extraneous, both as an ideal impulse, and more prosaically in terms of commission.

For too long, the intellectual adventure that these brief outlines have only meant to sketch has been unjustly dismissed *en bloc* as “Orientalism”, a category that is now more essentialist than the essentialism it aims to combat. The Custody’s Libraries now give us back a decisive junction, in its authentic contours.

Martino Diez
Associate Professor
of Arabic Language and Literature,
Catholic University
of the Sacred Heart, Milan

SEZIONE A: CINQUECENTO

Già dalla seconda metà del XV secolo, in tutta Europa crebbe l'interesse verso la cultura scientifica cosiddetta 'orientale', che ebbe come diretta conseguenza l'ampliamento degli studi umanistici verso gli alfabeti e i testi perlopiù arabi, ebraici ed 'egizi' (si pensi solo all'*Hypnerotomachia Poliphili* stampata a Venezia da Aldo Manuzio nel 1499, che alle cc. b7v e h8r presenta due tavole illustrate con epigrafi arabe ed ebraiche, oltre a quelle latine e greche).

Nel '500, complice lo sviluppo della stampa a caratteri mobili, lo studio delle culture orientali conobbe una significativa diffusione. Un ruolo centrale da questo punto di vista venne giocato dalla Chiesa di Roma (anche se non è da dimenticare, in Italia, l'importanza di Venezia per la prima stampa in caratteri arabi: si veda VERCELLIN) che, lacerata nella sua struttura europea dalla Riforma luterana, cercò di recuperare terreno almeno sul fronte orientale, da una parte per sostenere l'unificazione delle chiese separate, dall'altra supportando i cristiani d'Oriente nell'opera dei missionari presso le popolazioni musulmane.

Per tutte queste ragioni, papa Gregorio XIII (1572-1585) fu promotore della fondazione della Stamperia Orientale, conosciuta anche con il nome di 'Medicea' grazie al fondamentale patrocinio del cardinal Ferdinando de' Medici (TINTO), avvenuta a Roma nel 1584 con l'obiettivo di diffondere le Sacre Scritture in Oriente grazie all'ausilio della stampa (le edizioni della Medicea, specialmente quelle in lingua araba, ebbero una rilevanza culturale anche negli altri paesi europei, si veda JONES).

Fin dagli inizi dell'attività della Stamperia, vero protagonista dell'impresa fu Giovanni Battista Raimondi (1536-1614), matematico e orientalista, a capo della *Congregazione* formata da quattro membri a cui fu affidata la direzione scientifica del progetto. Accanto a lui, grande importanza hanno rivestito le figure di Giovanni Battista e Girolamo Vecchietti, mercanti discendenti da un'importante famiglia fiorentina, che ricoprirono anche influenti ruoli politici e diplomatici (ALMAGIA). Per far partire una proficua attività di stampa di testi in lingue orientali fu infatti necessario procurarsi le opere originali da utilizzare come modelli. Fu così che nel 1584 i fratelli Vecchietti parteciparono, per conto della Medicea, a una spedizione che partì da Alessandria e attraversò Egitto, Etiopia, Vicino Oriente e Persia. Il loro obiettivo fu quindi l'acquisizione di modelli manoscritti nelle lingue dei luoghi (nei paesi arabi la stampa a caratteri mobili, per motivi sia politico-religiosi che tecnico-tipografici si sviluppò con notevole ritardo rispetto all'Occidente: vedi ABIFARES. Uno degli obiettivi dei fratelli Vecchietti fu infatti anche sondare la disponibilità delle popolazioni locali ad accogliere libri a stampa), tra cui versioni arabe di testi greci e latini andati perduti, ma anche la raccolta di informazioni pratiche e logistiche circa il trasporto del materiale.

Per l'opera di acquisizione di modelli manoscritti, di estremo rilievo fu inoltre l'attività di Ignazio Na'matallah, patriarca siro-ortodosso che si trasferì in Italia e le cui vicende furono strettamente legate alla corte pontificia di Gregorio XIII. Oltre a incarichi diplomatici e di mediazione per l'unificazione della Chiesa romana con quella siro-ortodossa, Na'matallah svolse quindi un prezioso compito di reperimento di manoscritti orientali, in stretta collaborazione con i fratelli Vecchietti.

Oltre ai testi originali, per l'avvio di una stamperia serviva ovviamente un consistente allestimento di materiali tipografici. Inizialmente furono acquistati caratteri già prodotti per altre stamperie, in particolare per quella Poliglotta Vaticana, promossa dallo stesso Gregorio XIII a partire dal 1578 e la cui gestione fu affidata a Domenico Basa (1500-1596), tipografo a cui fu garantita una certa autonomia, salvo il sostegno del pontefice in alcuni progetti editoriali a lui affidati. La Poliglotta Vaticana disponeva quindi di diverse polizze con caratteri di alfabeti orientali incisi dal celebre Robert Granjon (1513-1590), che successivamente iniziò a collaborare, così come lo stesso Basa, con la Stamperia Medicea, diventandone l'incisore principale (in alcuni documenti sono menzionati anche il maestro orefice Alberto Cesari e i punzonisti Jean Cavaillon e Giovanni Battista Sottile).

Come detto, l'obiettivo primario della Tipografia Medicea era la stampa di testi in lingue orientali per favorire la diffusione dei testi cristiani nei paesi arabi. Il grande progetto editoriale che il Raimondi aveva in testa fin dalla fondazione dell'impresa era la pubblicazione di una Bibbia poliglotta, ancora più completa e preziosa di quella *Complutense* (Alcalá de Henares, 1514-1517) e della *Regia* (Anversa, Christophe Plantin, 1568-1572). L'obiettivo del Raimondi era infatti la realizzazione di un'opera in undici lingue (latino, greco, persiano, armeno, ebraico, caldeo, siriano, arabo, copto, etiopico – *ge'ez* – e paleoslavo). Nonostante il progetto non riuscisse mai a trovare compimento, sia per gli eccessivi costi di produzione, sia perché non incontrò il totale favore di papa Clemente VIII, non è un caso che la prima opera stampata dalla Medicea fossero i quattro Vangeli in lingua araba, pubblicati in una splendida edizione illustrata nel 1590 (EDIT16 ONLINE CNCE 5985).

Per poter realizzare un'impresa simile, ben presto si comprese la necessità di pubblicare materiale didattico di supporto, come lessici e grammatiche delle lingue interessate. Nel programma editoriale iniziale della Stamperia furono infatti 16 le grammatiche e i dizionari previsti (alcune di queste edizioni furono anche vendute alla fiera del libro di Francoforte del 1594: si veda MARACCHI BIAGIARELLI). Di questa produzione, per quanto riguarda la lingua araba, in questa sezione saranno presentati un dizionario (*Alphabetum arabicum*: A.1) e due grammatiche (*dicta Kaphia*: A.3 e *In compendium redacta*: A.2); tutti e tre pubblicati nel 1592, sono ora rilegati insieme in un unico esemplare miscelaneo conservato presso la Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa (d'ora in poi BGTS. Sul rapporto tra lingua araba ed editoria occidentale si veda la recentissima mostra organizzata alla Biblioteca Braidense di Milano con relativo catalogo, BRAIDENSE).

In questa sezione è testimoniata anche la produzione della Medicea in lin-

gua siriana. Lo studio del siriano si diffuse in Europa già nel corso del XV secolo (si veda CONTINI. Tra i paesi in cui lo studio del siriano conobbe uno sviluppo rilevante ci furono sicuramente i Paesi Bassi, su cui si veda ora SWIGGERS. Per un approfondimento sulla tipografia in caratteri siriani si veda invece COAKLEY); in Italia, la stampa in caratteri *garshuni* (così chiamati i *tipi* dell'alfabeto siriano) era stata progettata intorno alla metà del XVI secolo dal cardinale Marcello Cervini (1501-1555: si veda SACHET). L'impresa fallì, probabilmente per scarse disponibilità finanziarie, ma la stampa in siriano trovò finalmente attuazione grazie all'attività della Medicea, in particolare grazie all'aiuto del patriarca Na'matallah e alla sua collaborazione con Giovan Battista Raimondi. Di questo sodalizio viene qui presentata la *Grammatica syriaca* di Giorgio Amira (A.7), ovvero il libanese Ġirġis 'Amīra il quale, trasferitosi a Roma in giovane età, entrò nel Collegio dei Maroniti dove fu iniziato allo studio della lingua siriana, salvo poi fare rientro in Libano nel 1633, quando divenne Patriarca della Chiesa Maronita. La pubblicazione di quest'edizione avvenne grazie alla collaborazione tra il Raimondi e Giacomo Luna, il maronita Ya'qūb ibn Hilāl, esperto compositore in lingua araba già attivo a Roma con una propria stamperia.

Per quanto riguarda la stampa in ebraico, i primi prodotti tipografici si registrano circa trent'anni dopo l'invenzione di Gutenberg, con le prime edizioni dei testi sacri dell'ebraismo (JUDAICA). Già a partire dal XVI secolo, anche la stampa ebraica conobbe una notevole diffusione tra le comunità di tutta Europa, con imprese tipografiche spesso finanziate da banchieri, imprenditori e mercanti. Ulteriore sviluppo, durante la prima metà del '500, si ebbe inoltre con la crescita dell'interesse dei teologi cristiani nei confronti dello studio dei testi sacri ebraici, con la conseguente necessità di procurarsi, quindi di stampare, grammatiche e lessici che fornissero supporto alla loro attività intellettuale (per una panoramica di questi strumenti linguistici si veda LUZZATTO). Questo tipo di produzione è qui testimoniato dall'edizione spagnola della grammatica di Alfonso di Zamora (Alcalà de Henares, 1526: A.5) e dal lessico di Sante Pagnini stampato dalla celebre officina di Christophe Plantin ad Anversa (A.6).

Se in Europa la stampa in lingua ebraica ebbe grande diffusione, la culla della tipografia ebraica può a buon diritto essere considerata l'Italia. Fin dagli esordi della stampa a caratteri mobili nella seconda metà del '400 vennero infatti finanziate diverse attività delle comunità ebraiche a Soncino, Mantova, Ferrara (si veda ora PIATTELLI), Piove di Sacco (NISSIM). Il centro nevralgico fu però Venezia, dal 1516 sede di una delle più grandi e importanti comunità ebraiche della Penisola. Tra i più attivi stampatori fu sicuramente Daniel Bomberg, un cristiano fiammingo che avviò un fruttuoso sodalizio con il medico e grammatico Abraham de Balmes, dal 1510 in esilio nei territori veneziani, di cui stampò un'importante grammatica qui presentata (A.4).

Le prime informazioni sugli esemplari mostrati in questa sezione sono state raccolte dalle schede del *Catalogo degli incunaboli e delle cinquecentine della Biblioteca del convento di San Salvatore e dello Studium Biblicum Franciscanum*, a cura di Luca Rivali, prossimamente disponibile.

SECTION A: THE 16TH CENTURY

As early as the second half of the 15th century, interest in the so-called “oriental” scientific culture grew throughout Europe, which had as a direct consequence the expansion of humanistic studies into alphabets and texts, mostly Arabic, Hebrew and ‘Egyptian’ (just think of the *Hypnerotomachia Poliphili* printed in Venice by Aldo Manuzio in 1499, which on f. b7v and f. h8r presents two illustrated plates with Arabic and Hebrew epigraphs, as well as Latin and Greek ones).

In the 16th century, thanks to the development of printing by movable type, the study of oriental cultures became widespread. A central role was played by the Church of Rome (although we should not forget, in Italy, the importance of Venice for the first printing in Arabic types: see VERCELLIN), whose European structure was torn apart by the Lutheran Reformation and which tried to regain ground, at least on the eastern front, on the one hand by supporting the unification of the separate churches and on the other by supporting Eastern Christians in their missionary work with the Muslim populations.

For all these reasons, Pope Gregory XIII (1572-1585) promoted, in Rome in 1584, the foundation of the “Stamperia Orientale”, also known as ‘Medicea’ due to the fundamental patronage of Cardinal Ferdinando de’ Medici (TINTO), with the aim of spreading the Holy Scriptures in the East with the help of printing (the editions published by the Medicea, especially those in Arabic, had a cultural relevance also in other European countries, see JONES).

From the very beginning, the real protagonist of the enterprise was Giovanni Battista Raimondi (1536-1614), mathematician and orientalist, who headed the four-member congregation that was entrusted with the scientific direction of the project. Alongside him, the figures of Giovanni Battista and Girolamo Vecchietti, merchants from an important Florentine family who also played important political and diplomatic roles, were of great importance (ALMAGIÀ). In order to start a profitable business of printing texts in Oriental languages, it was necessary to obtain the original texts to use as models. So it was that in 1584 the Vecchietti brothers were sent on an expedition from Alexandria through Egypt, Ethiopia, Near East and Persia. Their objective was to acquire manuscript models in the local languages (in the Arab countries, printing with movable type, for both political-religious and technical-typographical reasons, developed much later than in the West: see ABIFARES. One of the Vecchietti brothers’ objectives was in fact also to sound out the willingness of the local populations to accept printed books), including Arabic versions of Greek and Latin texts that had been lost, but also to gather practical and logistical information about the transport of the equipment.

The activity of Ignazio Na'matallah, a Syrian Orthodox patriarch who moved to Italy and whose affairs were closely linked to the pontifical court of Gregory XIII, was also extremely important for the acquisition of manuscript models. In addition to his diplomatic and mediation tasks for the unification of the Roman Church with the Syrian Orthodox Church, Na'matallah also carried out a valuable task of finding oriental manuscripts, in close collaboration with the Vecchiotti brothers.

In addition to the original texts, the start-up of a printing house obviously required a considerable amount of printing equipment. Initially, were purchased types already produced for other printing houses, in particular for the Tipografia Poliglotta Vaticana, promoted by Gregory XIII himself from 1578 onwards and managed by Domenico Basa (1500-1596), a printer who was guaranteed a certain autonomy, except for the involvement of the pope in some publishing projects entrusted to him. The Poliglotta Vaticana therefore was familiar with the types of oriental alphabets engraved by the famous Robert Granjon (1513-1590), who later began to collaborate, as did Basa himself, with the Stamperia Medicea, becoming its main engraver (some documents also mention the master goldsmith Alberto Cesari and the punchmakers Jean Cavaillon and Giovanni Battista Sottile).

As mentioned above, the primary objective of the Tipografia Medicea was to print texts in Oriental languages in order to promote the spread of Christian texts in Arab countries. The great publishing project that Raimondi had in mind since the foundation of the enterprise was the publication of a polyglot Bible, even more complete and valuable than the *Complutense* (Alcalá de Henares, 1514-1517) and the *Regia* (Antwerp, Christophe Plantin, 1568-1572). Raimondi's objective was in fact to produce an edition in eleven languages (Latin, Greek, Persian, Armenian, Hebrew, Chaldaic, Syriac, Arabic, Coptic, Ethiopic – *ge'ez* – and paleo-Slavic). Although the project never came to fruition, both because of the high production costs and because it did not meet with the total approval of Pope Clement VIII, it is not by chance that the first work printed by the Medici was the four Gospels in Arabic, published in a splendid illustrated edition in 1590 (EDIT16 ONLINE CNCE 5985).

In order to be able to carry out such an important enterprise, it soon became clear that it was necessary to publish didactic support material, such as lexicons and grammars of the languages concerned. In fact, 16 grammars and dictionaries were planned in the printing house's initial publishing programme (some of these editions were also sold at the Frankfurt Book Fair in 1594: see MARACCHI BIAGIARELLI). Of this output, regarding the Arabic language in particular, a dictionary (*Alphabetum arabicum*: A.1) and two grammars (*dicta Kaphia*: A.3 and *In compendium redacta*: A.2) will be exhibited in this section; all three were published in 1592 and are now bound together in a single miscellaneous copy preserved at the BGTS (i.e. General Library of the Custody of the Holy Land. On the relationship between the Arabic language and Western publishing, see the very recent exhibition and catalogue organised at the Braidense Library in Milan, BRAIDENSE).

The production of the Medicea in Syriac is also documented in this sec-

tion. The study of Syriac was already widespread in Europe during the 15th century (CONTINI. Among the countries in which the study of Syriac developed significantly were certainly the Low Countries, on which see now SWIGGERS. For a more detailed look at Syriac typography see COAKLEY); in Italy, the printing in *garshuni* types (so called the types of the Syriac alphabet) was planned around the middle of the 16th century by Cardinal Marcello Cervini (1501-1555: see SACHET). The enterprise failed, probably due to lack of funds, but printing in Syriac finally took place thanks to the activity of the Medicea, especially with the help of Patriarch Na'matallah and his collaboration with Giovan Battista Raimondi. The *Grammatica syriaca* of Georgius Amira (A.7), the Lebanese Ġirġis 'Amīra, is included here. After moving to Rome at an early age, he entered the Maronite's College where he was initiated into the study of the Syriac language, but then returned to Lebanon in 1633, when he became Patriarch of the Maronite Church. The publication of this edition took place thanks to the collaboration between Raimondi and Giacomo Luna, the Maronite Ya'qūb ibn Hilāl, an expert compositor in Arabic already active in Rome with his own printing house.

Regarding the Hebrew press, the first typographic products were produced about thirty years after Gutenberg's invention, with the printing of the first editions of the sacred Hebrew texts (JUDAICA). As early as the 16th century, Hebrew printing also experienced a remarkable spread among Jewish communities throughout Europe, with typographic enterprises often financed by bankers, entrepreneurs and merchants. Further development during the first half of the 16th century came with the growing interest of Christian theologians in the study of the Hebrew sacred texts, with the consequent need to procure and print grammars and lexicons in the language to support their intellectual activity (for an overview of these language tools see LUZZATTO). This kind of production is evidenced here by the Spanish edition of Alfonso di Zamora's grammar (Alcalà de Henares, 1526: A.5) and by Sante Pagnini's lexicon printed by Christophe Plantin's famous printing house in Antwerp (A.6).

If printing in Hebrew was widespread in Europe, Italy can rightly be considered the cradle of Hebrew printing. From the beginnings of printing by movable type in the second half of the 15th century, funding was found for various enterprises of the Jewish communities in Soncino, Mantova, Ferrara (see PIATTELLI) and Piove di Sacco (see NISSIM). However, the nerve centre was Venice, from 1516 the seat of one of the largest and most important Jewish communities in the peninsula. One of the most active printers was certainly Daniel Bomberg, a Flemish Christian who began a fruitful association with the physician and grammarian Abraham de Balmes, who had been in exile in the Venetian territories since 1510, and whose important grammar is on display here.

Initial information on the books shown in this section has been gathered from the catalogue of incunabula and sixteenth-century books in the Libraries of the Convent of San Salvatore and the Studium Biblicum Franciscanum, edited by Luca Rivali, which will soon be available.

~~Alphabetum arabicum~~

ALPHABETVM
ARABICVM



Cum licentia superiorum.
ROMAE.
In Typographia Medicea.
M. D. XCI.

**A.1) *Alphabetum arabicum,*
Roma, Tipografia Medicea Orientale, 1592. [CIN B 61/a]**

4°, pp. 64, A-H⁴ (alternato latino e arabo).

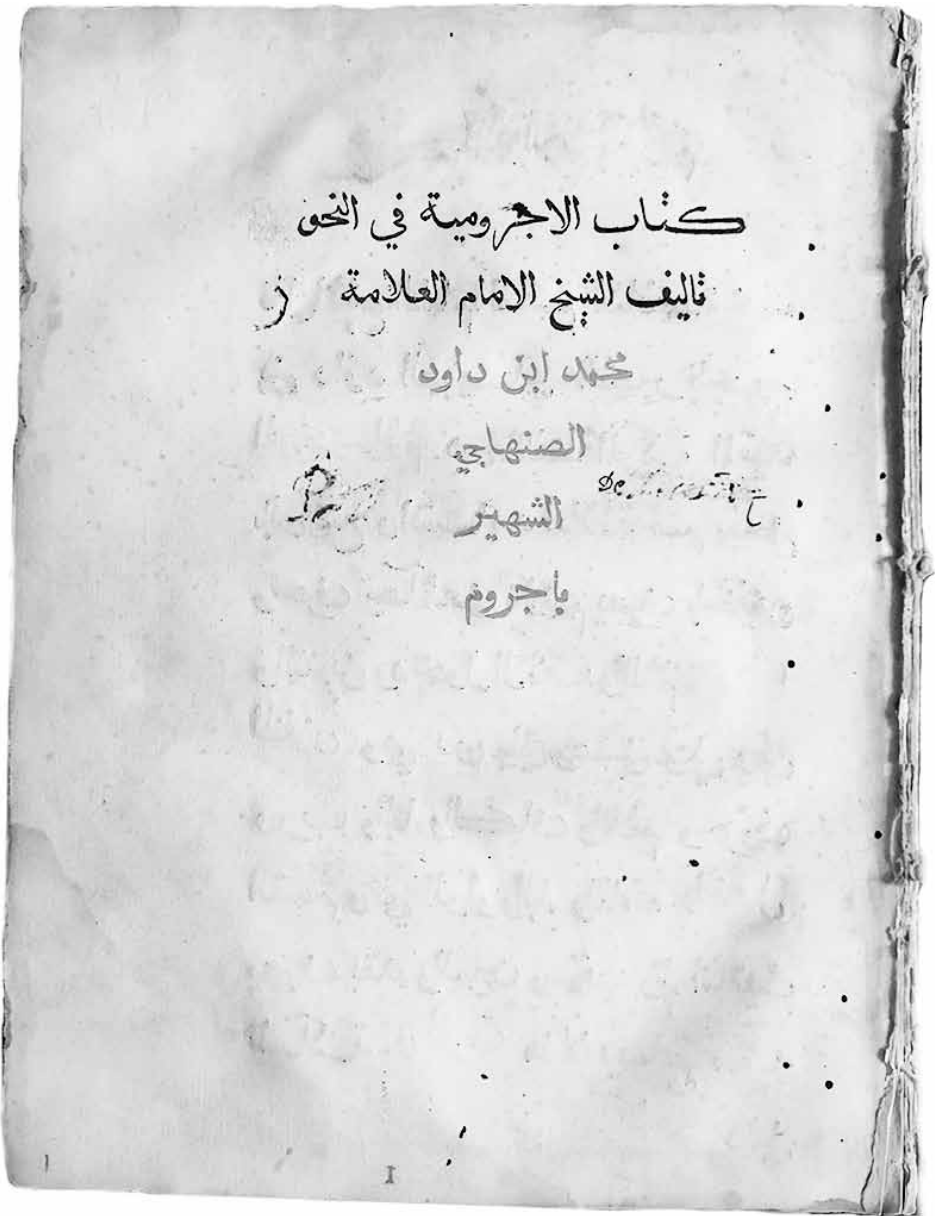
ADAMS A780; EDIT16 ONLINE CNCE 1227; IA 103.839; SBN IT\ICCU\CNCE\001227; VERVLIEF p. 35, n. 195;

Si tratta di uno dei primi – e anche più diffusi – alfabeti arabi stampati dalla Tipografia Medicea Orientale, opera che rientra tra le 16 edizioni, tra grammatiche e dizionari, previste nel programma editoriale iniziale della stamperia. È un'edizione in-4° di 64 pagine che contiene un'introduzione, in latino, all'alfabeto arabo, con alcuni esempi di grafia araba e la spiegazione dei valori fonetici delle singole lettere, più alcune esercitazioni di lingua, come per esempio il testo arabo vocalizzato dell'inizio del Vangelo di Giovanni con traslitterazione e traduzione in latino.

L'esemplare della BGTS qui presentato, piuttosto sofferto, è legato insieme ad altre due grammatiche arabe (la *Grammatica arabica in compendium redacta*, si veda A.2 e la *Grammatica arabica dicta Kaphia*, si veda A.3, entrambe pubblicate dalla Medicea Orientale sempre nel medesimo anno, il 1592) e ad alcuni testi manoscritti in lingua araba e in *garshuni* (arabo scritto in alfabeto siriano).

This is one of the earliest – and also most widespread – Arabic alphabets printed by the Tipografia Medicea Orientale, a work that is one of the 16 editions, including grammars and dictionaries, anticipated in the initial publishing programme of the printing house. It is an in-quarto edition of 64 pages which contains an introduction to the Arabic alphabet, with some examples of Arabic spelling and an explanation of the phonetic values of the individual letters, plus some language exercises, such as the vocalised Arabic text of the beginning of the Gospel of John with transliteration and translation into Latin.

This copy of the BGTS on display here is in rather poor condition, and bound together with two other Arabic grammars (*Grammatica arabica in compendium redacta*, see A.2, and *Grammatica arabica dicta Kaphia*, see A.3, both published by the Medicea Orientale in the same year, 1592) and a series of Arabic and *garshuni* (Arabic written in Syriac alphabet) manuscripts.



A.2) ABU 'ABD ALLAH MUHAMMED BEN MUHAMMED BEN DAWUD
AL-SANHAGI IBN ADJURRUM,
Grammatica arabica in compendium redacta,
Roma, Tipografia Medicea Orientale, 1592. [CIN B 61/b]

4°, cc. [12], [A-C]⁴.

ADAMS M1891; ASCARELLI p. 163; EDIT16 ONLINE CNCE 65819; SBN IT\ICCU\BVEE\074751; STC (I) p. 456; BMGC v. 166, col. 537.

Insieme ad alfabeti e vocabolari, la Tipografia Medicea Orientale ritenne indispensabile stampare anche una vera e propria grammatica della lingua araba. In particolare, questa, conosciuta anche con il nome di *Ājurrūmiyya* (o *Agrumia*), è un'edizione compendiativa di 42 pagine che contiene il testo, risalente al XIV secolo, del grammatico Ibn al-Ajurrum (1273-1323).

Publicata anch'essa nel 1592, sappiamo però, grazie un documento datato 29 settembre 1588 tramite il quale il cardinal de' Medici ufficializzava un aumento della provvigione concessa alla Congregazione della stamperia, che già in quell'anno la stampa dell'edizione era terminata (con tiratura di 1.300 esemplari: si veda BERTOLOTTI, p. 237). Difficile stabilire il motivo del ritardo di circa quattro anni nella pubblicazione; con buona probabilità, come sostiene SALTINI, si volle aspettare il lancio del primo libro stampato dalla Medicea, ovvero i citati 4 Vangeli in lingua araba del 1590 (EDIT16 ONLINE CNCE 5985).

L'edizione riscosse molto successo e, ancora per buona parte del XVII secolo, forse complice la sua immediatezza, fu il riferimento teorico di molti arabisti europei.

L'esemplare BGTS di questa grammatica compendiativa è cucito nella miscellanea che contiene anche CIN B 61/a (A.1) e CIN B 61/c (A.3) e fa parte dell'emissione che, come si può vedere dall'immagine, presenta al frontespizio il solo testo arabo, mentre mancano quello latino e l'indicazione dei dati bibliografici. Anche l'esemplare conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, come segnala Luca Rivali nel suo catalogo, è legato insieme all'*Alphabetum arabicum* del 1592; Edit16 online, tuttavia, non segnala l'esemplare della *Grammatica*, ma solo quello dell'*Alphabetum*.

Along with alphabets and vocabularies, the Tipografia Medicea Orientale considered it essential to print a proper grammar of the Arabic language. In particular, this one, which is a 42-page abridged edition containing the 14th century text by the Maghrebi of Berber origin Ibn Ājurrūm (1273-1323).

The *Ājurrūmiyya* (sometimes Latinised as *Agrumia*) is characterised by its didactic and concise style, which made it very popular in both the Arab world and Europe.

As the *Alphabetum arabicum*, it was published in 1592, but a document dated 29 September 1588, through which Cardinal de' Medici increased the commission granted to the Congregation of the printing house, states that the printing of the edition had already been completed in that year (with a print run of 1.300 copies: see BERTOLOTTI, p. 237). It is difficult to establish why the publication suffered a four-year delay; most likely, as argued in SALTINI, to publish it after the launch of the first book printed by Medicea, namely the four cited Gospels in Arabic in 1590 (EDIT16 ONLINE CNCE 5985).

This edition was very successful and was the theoretical reference for many European Arabicists for much of the 17th century, perhaps because of its accessibility.

The BGTS copy of this abridged grammar is bound up with CIN B 61/a (A.1) and CIN B 61/c (A.3). It is part of the issue which, as can be seen in the picture, has only the Arabic text on the title page, while the Latin text and the bibliographical data are missing. As Luca Rivali points out in his catalogue, the copy in the Biblioteca Nazionale Centrale in Florence is also bound together with the *Alphabetum arabicum* of 1592. Edit16 online, however, does not show the *Grammatica* copy, but only the *Alphabetum*.

F.81

ف. 81

كافية

de H. H. H. H.

لابن الحاجب

N

M

**A.3) 'UTHMAN IBN 'UMAR IBN AL-HAJIB,
Grammatica arabica dicta Kaphia,
Roma, Tipografia Medicea Orientale, 1592. [CIN B 61/c]**

4°, cc. [48], [A-O]⁴.

ASCARELLI p. 140; EDIT16 ONLINE CNCE 44392; SBN IT\ICCU\UBOE\000606;
ZENKER n. 115; BMGC v. 245, col. 445; CGBN v. 75, col. 502.

Della produzione della Tipografia Medicea Orientale del 1592 è presente anche questa grammatica in edizione non riassunta. Si tratta di un testo del giurista e grammatico medievale Ibn al-Hājib, risalente al XIII secolo, e dal valore scientifico certamente più rilevante rispetto alla versione compendiata del secolo successivo vista in precedenza. È un'edizione in-4° di 96 pagine la quale, come nel caso della *Grammatica arabica in compendium redacta*, viene indicata come terminata (e con la stessa tiratura di 1.300 esemplari) già nel documento del 29 settembre 1588 prima citato.

Nel caso dell'esemplare BGTS, è la terza opera che fa parte della miscellanea insieme a CIN B 61/a e CIN B 61/b ed è seguita da un manoscritto moderno in arabo.

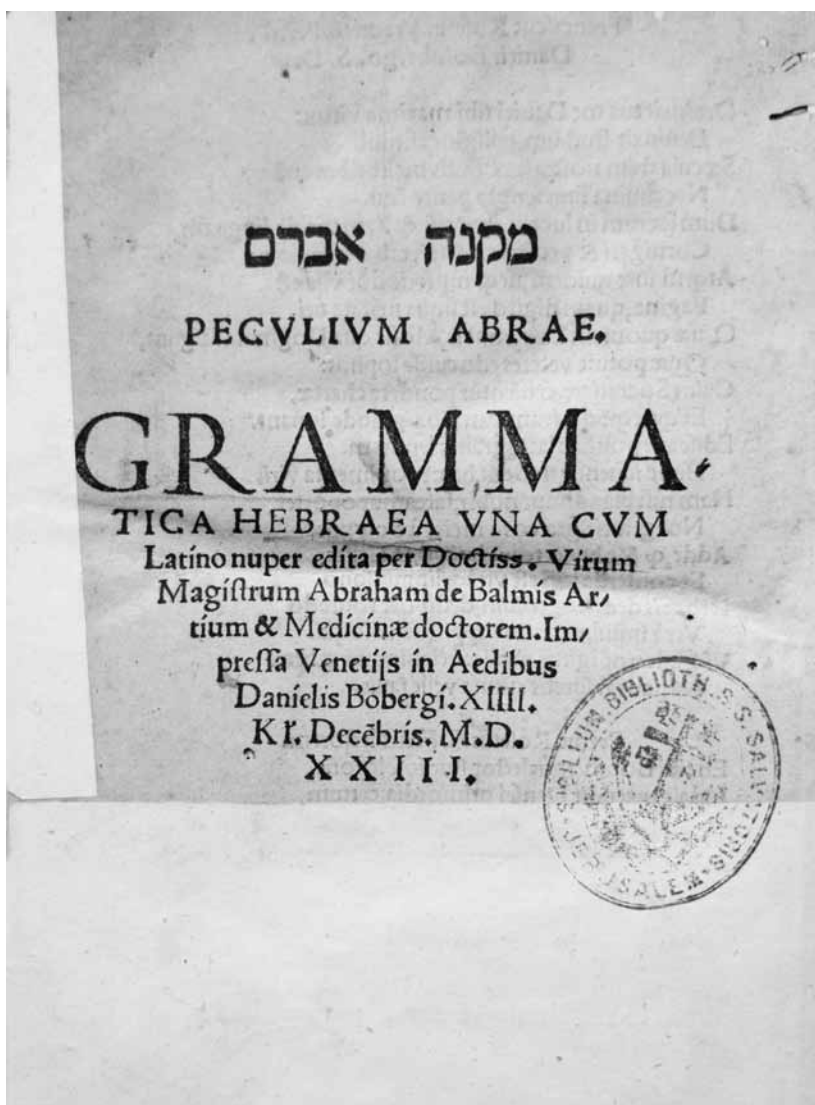
Anche questo esemplare, come A.2, fa parte dell'emissione che presenta il frontespizio senza il testo latino con l'indicazione di titolo e autore e senza i dati bibliografici di luogo e data di stampa.

Among the production of Tipografia Medicea Orientale in 1592 is also this grammar in an un-abridged edition. It is a syntactical handbook by the Egyptian grammarian and legal expert Ibn al-Hājib (1175-1249); its scientific value is certainly greater than that of the above *Ājurrūmiyya*.

As the *Grammatica arabica in compendium redacta*, this 96-page in-quarto edition was completed in 1588 (and with the same print run of 1.300 copies) as indicated in the document of 29 September cited above.

This BGTS copy is the third item in the collection of works bound together with CIN B 61/a and CIN B 61/b and it is followed by a modern manuscript in Arabic.

Like A.2, this copy is also part of the issue with the title page lacking both the Latin text indicating title and author and the bibliographical data on place and date of printing.



- A.4) ABRAHAM BEN MEIR DE Balmes,
*Peculium Abrae. Grammatica Hebraea una
cum Latino nuper edita,*
Venezia, Daniel Bomberg, 18 novembre 1523. [CIN B 83]

4°, cc. [316], a⁴ b-z⁸ &⁸ [cum]⁸ [rum]⁸ A-O⁸ (ordine semitico)

ADAMS A42; EDIT16 ONLINE CNCE 4056; HEBREW BOOKS p. 23; SBN IT\ICCU\RMLE\002242; STC (I) p. 2; CGBN v. 1, p. 101.

Abraham ben Meir de Balmes (conosciuto anche come Abramo di Balmes, 1440-1523) fu medico – laureato presso l'Università di Napoli – grammatico e traduttore. Dopo l'espulsione, nel 1510, degli ebrei anche dai domini spagnoli, fu costretto a lasciare il regno di Napoli e andò in esilio nei territori della Repubblica di Venezia. È qui che venne pubblicata l'edizione di questa grammatica, il *Peculium Abrae* (in ebraico *Miqneh Avram*), titolo che allude all'episodio della Genesi 13,7 e che riconduce ad alcune vicende personali del De Balmes (CAMPANINI, pp. 9-10). L'editore fu Daniel Bomberg (1483-1549), tipografo cristiano di origine fiamminga: questo non è un dettaglio da sottovalutare, in quanto si tratta di un sodalizio che testimonia i costanti rapporti che il De Balmes intrattene con importanti personalità e intellettuali cristiani, relazioni che non sempre furono gradite dall'ambiente ebraico di Venezia.

Interessante da questo punto di vista è anche la doppia prefazione a questa edizione: una, in ebraico, del De Balmes, l'altra, in latino e dunque rivolta principalmente al pubblico cristiano, del Bomberg, il quale approfitta dello spazio per accennare alla sua produzione editoriale, diventando così un documento di estremo interesse per l'analisi delle sue strategie promozionali e di comunicazione con la comunità di lettori (la prefazione è tradotta integralmente in italiano in CAMPANINI, pp. 15-18).

L'edizione, un in-4° di 316 carte, è quindi composta da otto capitoli principali (in ebraico chiamati "porte"), che trattano rispettivamente: una definizione della grammatica ebraica, la grafia delle lettere e la fonetica (uno per le vocali e uno per le consonanti), il nome, il verbo, le restanti parti del discorso come avverbi, congiunzioni, ecc., sintassi e prosodia (con un testo biblico in accompagnamento).

Abraham ben Meir de Balmes (also known as Abraham of Balmes, 1440-1523) was a doctor – graduated at the University of Naples – a grammarian and translator. After the expulsion of the Jews from the Spanish dominions in 1510, he was forced to leave the kingdom of Naples and went into exile to the Republic of Venice. There he published this edition of the grammar, the *Peculium Abrae* (in Hebrew *Miqneh Avram*). Its title alludes to the episode in Genesis 13,7 and reverts to De Balmes' personal experience (CAMPANINI, pp. 9-10). Its publisher was Daniel Bomberg (1483-1549), a Christian typographer of Flemish origin: this is not a detail to be underestimated, since it is an association that testifies to the constant relations De Balmes had with important Christian personalities and intellectuals, relations that were not always appreciated by the Jewish community in Venice.

The double preface to this edition underlines this detail: in fact, the first one was written in Hebrew, by De Balmes, while the other one was written in Latin by Bomberg and therefore addressed mainly to the Christian public. Bomberg takes advantage of this space to mention his editorial production, thus becoming a document of extreme interest for the analysis of his promotional strategies and engagement with his readership (the preface was translated into Italian in CAMPANINI, pp. 15-18).

This edition, an in-quarto of 316 leaves, is composed of eight main chapters (called "doors" in Hebrew), respectively dealing with: a definition of Hebrew grammar, the spelling of letters and phonetics (one for vowels and one for consonants), nouns, verbs, the remaining parts of the speech such as adverbs, conjunctions, etc., syntax and prosody (with an accompanying biblical text).

*In libris Sr. Joseph-Maria Pelicetta Pala
sing. letter. Aricay Prof. Ord. Min. Contium*

fons erat hebreus siccus nec clarus abunde:

Presulis Alfonsi tempore ad vsqz grauis:

Cum fonscca suo venit cum sydere quino:

Iste sacrum fulgens pingueqz fecit opus:

וְהָיָה
כִּי יִבְרָא
הַיָּם
וְהָיָה
כִּי יִבְרָא
הַיָּם



וְהָיָה
כִּי יִבְרָא
הַיָּם
וְהָיָה
כִּי יִבְרָא
הַיָּם

Introuducciones Al-
ris grammaticæ hebraicæ nunc recen-
ter editæ.

Impresse in Academia complutensi in
Edibus Adichaelis de Eguia. LIBRIS

Commissariat
TERRÆ SANCTÆ
Washington, D. C.

21018

**A.5) ALFONSO DI ZAMORA,
Introductiones artis grammaticae hebraicae,
con ID., *Brevis tractatus de orthographia hebraica,*
e Epistola ad Hebraeos,
Alcalá de Henares, Miguel de Eguía, 1° maggio 1526.**

[CIN C 36]

8°, cc. [224], A-Z⁸ AA-EE⁸, ill.

ADAMS A800; IA 103.681; IBERIAN BOOKS, 19735; SBN IT\ICCU\MILE\051819;
CGBN v. 229, col. 889-890.

Come si vedrà più avanti, la Spagna fu la prima a portare a termine un grande progetto di pubblicazione, nella prima metà del XVI secolo, di una Bibbia poliglotta, impresa successivamente tentata – e non sempre andata a buon fine – dai più importanti stampatori di altri Paesi europei. Per fare ciò si rese quindi necessario ‘preparare’ l’edizione con la pubblicazione di una serie di strumenti linguistici di corredo, come grammatiche e dizionari. Per quanto riguarda la lingua ebraica, lo studioso che si occupò della compilazione di un trattato sulle regole grammaticali fu Alfonso di Zamora (1474-1531), rabbino e professore di ebraico all’Università di Salamanca, il quale ricoprì un ruolo di primaria importanza nella preparazione della cosiddetta *Bibbia Complutense*.

Questa edizione, che presenta un assiepato frontespizio stampato in rosso e nero, è stata pubblicata da Miguel de Eguía (1495-1546), uno dei primi stampatori della regione della Navarra nonché uno dei più raffinati tipografi spagnoli del XVI secolo. Si tratta di un’agile edizione in-8° che, oltre all’esposizione delle regole grammaticali della lingua ebraica, contiene un breve trattato di ortografia ebraica (da c. x4r) e, sempre a firma di Alfonso di Zamora, l’*Epistola ad Hebraeos* (da c. bb1r), una lettera indirizzata agli ebrei di Roma in cui si dimostra la venuta del Messia.

As will be seen later, Spain was the first country to carry out the major project of publishing a multilingual Bible in the first half of the 16th century, an undertaking subsequently attempted – and not always successful – by the most important printers in other European countries. In order to do this, it was necessary to ‘pave the way’ for publication by issuing a series of supporting linguistic tools, such as grammars and dictionaries. Regarding the Hebrew language, the scholar who was responsible for compiling a treatise on grammatical rules was Alfonso de Zamora (1474-1531), rabbi and professor of Hebrew at the University of Salamanca, who played a major role in the preparation of the so-called *Biblia Complutense*.

This edition, with a crowded title page printed in red and black, was published by Miguel de Eguía (1495-1546), one of the first printers in the region of Navarre and one of the finest Spanish typographers of the 16th century. This handy in-octavo edition not only contains a list of the grammatical rules of the Hebrew language, but also a brief treatise on Hebrew orthography (from f.x4r) and the *Epistola ad Hebraeos* (from c. bb1r), a letter signed by Alfonso de Zamora himself and addressed to the Jews of Rome in which the coming of the Messiah is proved.

R 2916

קצר

אוצר לשון הקדש

Hoc est,

EPITOME

THESAURI

LINGVÆ SANCTÆ,

AVCTORE SANTE

PAGNINO LVCENSI.

Tertia editio.

Handwritten scribbles

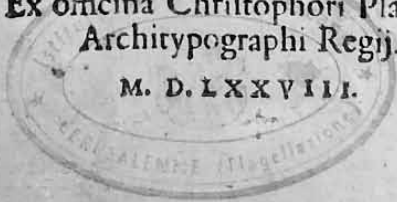


Joachim Giese Pastor Vietchudensis.

ANTVERPIÆ,

Ex officina Christophori Plantini,
Architypographi Regij.

M. D. LXXVIII.



A.6) SANTE PAGNINI,
Epitome thesauri linguae sanctae,
Antwerpen, Christophe Plantin, 1578. [Flag. R2916]

8°; pp. [16], 447 [9], π⁸ A-Z⁸ a-e⁸ f⁴.

SBN IT\ICCU\BVEE\006621; VOET 1864; BMGC v. 178, col. 481; CGBN v. 129, col. 45.

Sulla figura del domenicano Antonio Baldino Pagnini (in religione Sante, 1470-1536) si veda l'esauriente voce di Saverio Campanini per il *Dizionario Biografico degli Italiani* (disponibile solo online) con la ricca bibliografia indicata. Basti qui ricordare che la sua attività pubblicistica relativa alle grammatiche ebraiche è da ricondurre alla sua fase avignonese (si trasferì nel 1523 da Roma, dove non riuscì a portare a termine il suo grande progetto di pubblicazione di una Bibbia poliglotta).

Diverse furono le edizioni da lui curate, e numerose anche le ristampe successive, come testimoniato dall'edizione qui presentata. Si tratta di un lessico ebraico compendioso che ebbe discreto successo, (SBN raccoglie una decina di edizioni tra XVI e XVII secolo). L'edizione, in formato in-8°, è aperta da un appello al lettore da parte dell'editore Christophe Plantin nel quale viene presentata l'opera. In chiusura, un'appendice delle parole di origine caldea presenti nella Bibbia.

L'esemplare gerosolimitano è conservato presso il Convento della Flagellazione di Gerusalemme, nella biblioteca dello Studium Biblicum Franciscanum.

About Antonio Baldino Pagnini (in religion Sante, 1470-1536) see Saverio Campanini's exhaustive entry in *Dizionario Biografico degli Italiani* (available only online) with the extensive bibliography indicated. Suffice it to say that his publishing activity involving Hebrew grammars can be traced back to his Avignon phase (in 1523 he moved from Rome, where he was unable to complete his great project of publishing a polyglot Bible).

He was author of several translations of the Bible and linguistic works, as the edition on display shows. It is an abbreviated Hebrew lexicon that was quite successful (SBN collects about ten editions between the 16th and 17th centuries). The in-octavo edition opens with a foreword to the reader by the publisher Christophe Plantin introducing the work. At the end, there is an appendix of words of Chaldean origin found in the Bible.

The Jerusalem example is kept at the Convent of the Flagellation, in the library of the Studium Biblicum Franciscanum.

אברהם מלך המלכות
 אברהם מלך המלכות
 אברהם מלך המלכות
 אברהם מלך המלכות
 אברהם מלך המלכות

GRAMMATICA
 SYRIACA, SIVE
 CHALDAICA,

Georgij Michaelis Amiræ Edeniensis è Libano. Philosophi, ac
 Theologi, Collegij Maronitarum Alumni,
 in septem libros diuisa.

AD ILLUSTRIS. ET REVERENDISS. D.
 D. HENRICVM CAETANVM
 S. R. E. CARD. CAMER.



R O M A E,
 In Typographia Linguarum externarum.
 Apud Iacobum Lunam. M. D. XCVI.
 SUPERIORVM PERMISSV.

A.7) GEORGIUS AMIRA,
Grammatica Syriaca, sive Chaldaica in septem libros diuisa,
 Roma, Tipografia Medicea Orientale presso Giacomo Luna,
 1596. [CIN B 25]

4°, pp. [44] 480, a⁶ b-e⁴ A-Z⁴ Aa-Zz⁴ Aaa-Ooo⁴.

ADAMS A965; ASCARELLI p. 7; EDIT16 ONLINE CNCE 1541; IA 104.783; SBN IT\ICCU\BVEE\000516 e IT\ICCU\RMLE001532; VIE DELLE LETTERE 41; BMGC v. 116, col. 886; CGBN v. 2, col. 990.

I complessi rapporti tra la Tipografia Medicea Orientale, in particolare Giovanni Battista Raimondi, e il maronita Giacomo Luna, per molti aspetti ancora poco chiari, sono qui testimoniati da questa grammatica siriana del 1596.

Si tratta di un testo che mira alla completezza dei temi trattati (è arricchito di paradigmi compiuti, di una esauriente presentazione di segni diacritici e ortoepici, di una trattazione di alcuni problemi sintattici e di un approfondimento su alcuni termini tecnici della tradizionale grammatica siriana indigena) e metodologicamente per certi versi innovativo rispetto agli studi linguistici semitici nell'Europa del tempo (evidente soprattutto nel caso della catalogazione delle forme verbali, non in base ai temi derivati, ma secondo un criterio di posizione e qualità delle vocali nella coniugazione a suffissi: si veda CONTINI, pp. 23-24).

L'autore è il sacerdote maronita libanese Giorgio Amira, giunto a Roma in giovane età, la cui collaborazione con la Medicea Orientale è testimoniata da diverse edizioni della stamperia.

Grazie a un documento ora conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze sappiamo inoltre che la stampa dell'edizione fu avviata il 19 ottobre 1593 e terminata tre anni più tardi per un totale di 1.250 esemplari a spese del Raimondi (VIE DELLE LETTERE, p.179).

Per lingua caldea, cioè quella indicata nel titolo come "chaldaica", si intende qui l'aramaico in genere (compreso l'aramaico biblico).

The complex – and partly still unclear – relationship between the Tipografia Medicea Orientale, in particular Giovanni Battista Raimondi, and the Maronite Giacomo Luna, is illustrated here by this 1596 Syriac grammar.

It is a text that aims at completeness of the subjects dealt with (it is enriched by complete paradigms, an exhaustive presentation of diacritical and ortoepical signs, a treatise of some syntactical problems and an in-depth study of some technical terms of the traditional indigenous Syriac grammar). It is methodologically innovative in some points by comparison with Semitic linguistic studies in Europe at the time (particularly in the cataloguing of verb forms, not on the basis of derived themes, but according to a criterion of position and quality of vowels in the suffix conjugation: see CONTINI, pp. 23-24).

The author is the Lebanese Maronite priest Georgius Amira, who came to Rome at a young age and whose collaboration with the Medicea Orientale is testified by several productions from the printing house.

Thanks to a document now in the State Archive in Florence, we know that the printing of the edition began on 19 October 1593 and was completed three years later for a total of 1.250 copies at Raimondi's expense (VIE DELLE LETTERE, p.179).

The "Chaldaic" language, i.e. the one indicated in the title, is here understood to be Aramaic in general (including Biblical Aramaic).

SEZIONE B: SEICENTO

Nel corso del XVII secolo, l'*orientalismo* (ovvero lo studio delle culture orientali da parte degli intellettuali occidentali, in particolare europei, sulle cui implicazioni sociologiche e culturali è di grande interesse IRWIN, opera nel complesso più esauriente del parziale e per certi versi ambiguo studio di SAID) conobbe un notevole sviluppo. L'impulso maggiore arrivò sempre dalle istituzioni religiose, interessate all'apprendimento delle lingue semitiche sia per studi di carattere teologico (in particolare l'ebraico per i testi sacri, si veda qui la *Schola Hebraica* del gesuita Kaspar Kümmer: B.8, e le importantissime *Institutiones linguae hebraicae* del cardinale gesuita Roberto Bellarmino: B.7), sia per la preparazione dei missionari inviati in Africa e Vicino-Medio Oriente.

Accanto al forte interesse di stampo religioso, cominciarono ad affacciarsi sulla scena europea fermenti anche di natura laica, spesso scaturiti da interessi eruditi di scoperta delle culture orientali o, più facilmente, dalla necessità di potenziare missioni diplomatiche dall'altra parte del Mediterraneo. Questa esigenza politica di formare dal punto di vista linguistico i diplomatici dei regni europei è testimoniata, nel fondo di Seicentine conservato presso la BGTS, in particolare da due edizioni. La prima è un lessico arabo, turco e persiano, pubblicato a Vienna nel 1680 (B.12), opera di Franciszek a Mesgnien Meniński (1623-1698), per molti anni assistente dell'ambasciatore polacco a Istanbul, dove ebbe modo di affidare lo studio in particolar modo del turco. La seconda è una grammatica comparata di ebraico, caldeo e siriano pubblicata a Leida nel 1628 (B.11), il cui autore fu Lodewijk de Dieu (1590-1642), teologo protestante che ricoprì importanti ruoli ministeriali nella Contea d'Olanda.

In Italia, il maggiore centro di studio delle lingue e culture orientali rimase Roma (PIEMONTESE; fondamentale rimane DE GUBERNATIS), soprattutto grazie all'incremento delle iniziative in tal senso da parte delle istituzioni centrali della Chiesa (CORSI).

Grande rilevanza ha assunto dunque la fondazione della Congregazione *de Propaganda Fide*, voluta da Papa Gregorio XV nel 1622 con l'obiettivo di gestire le missioni apostoliche e presidiare l'opera di evangelizzazione dei popoli, coordinando inoltre l'attività dei Collegi pontifici, istituiti pochi decenni prima da Papa Gregorio XIII per la formazione dei futuri ecclesiastici di origine straniera (PIZZORUSSO 2013).

Ovviamente, alla base dei programmi di Propaganda c'era la preparazione dei missionari, da organizzare possibilmente prima della loro partenza e non direttamente *in loco*. Per la realizzazione di questo proposito, Propaganda negli anni sviluppò una vera e propria 'politica' non solo teologica, ma anche culturale e linguistica (PIZZORUSSO 2018). Per fare ciò si rese quindi necessario un programma che garantisse ai missionari un ampio corredo di strumenti

di supporto, oltre che per la divulgazione della dottrina (catechismi e libri liturgici), anche per l'apprendimento della lingua, quindi, in particolar modo, grammatiche, lessici e dizionari.

È per rispondere a questa esigenza che, nel 1626, venne istituita la Tipografia Poliglotta di Propaganda Fide, che iniziò l'attività grazie alla donazione, da parte dell'imperatore Federico II, dei caratteri tipografici glagolitici dell'idioma illirico (paleoslavo) attribuito a s. Girolamo e a s. Cirillo, oltre al materiale di provenienza della Tipografia Orientale Medicea che, dopo la morte di Giovanni Battista Raimondi nel 1614, diminuì progressivamente il ritmo dell'attività.

La produzione editoriale della Tipografia Poliglotta si concentrò maggiormente su opere di diritto, spiritualità, controversie religiose e strumenti linguistici. È possibile farsi un'idea della grande mole di pubblicazioni della stamperia di Propaganda grazie agli undici cataloghi principali compilati dal 1639 al 1842, ai quali se ne aggiunsero altri negli anni successivi (DALLA TORRE, pp. 176 e 188-89). Visto il carattere missionario dell'operazione, inizialmente, tramite un decreto del 1629, si pensò di fornire gratuitamente al pubblico le edizioni stampate, con la dicitura al frontespizio "De mandato S. Congregationis gratis dispensatur". Qualche anno più tardi venne invece presa la decisione, forse più lungimirante, di vendere le pubblicazioni e investire tutto il ricavato nelle missioni apostoliche.

Come detto, uno degli argomenti principali del programma editoriale della Tipografia Poliglotta fu quello relativo alle pubblicazioni negli alfabeti orientali, per cui vennero negli anni raccolte polizze di caratteri tipografici di 3 lingue africane e 22 asiatiche (più 3 amerinde e 27 europee). Per molte di queste, per esempio l'armeno (si veda ora TINTI), la Poliglotta di Propaganda fu la prima a pubblicare opere a stampa.

Tra queste, gli sforzi maggiori furono riservati senz'altro alla lingua araba. In questa sezione sono presentati cinque esempi, di cui quattro grammatiche (la *Agrumia* di Ibn Ajurrum, una nuova edizione di quella stampata nel 1592 dalla Tipografia Medicea Orientale, in questo caso con la trattazione in latino: B.1; la *Fabrica linguae arabicae* di Domenico Germano, in latino e italiano: B.2; le *Breves arabicae linguae institutiones* di Filippo Guadagnoli: B.3 e le *Arabicae linguae novae et methodicae institutiones* di Antonio da l'Aquila: B.4) e un lessico (il *Thesaurus arabico-syro-latinus* di Tommaso Obicini: B.5).

Il Fondo Seicentine della BGTS conserva però anche una testimonianza della produzione della Stamperia Poliglotta in alfabeto *ge'ez*, ovvero il *Lexicon Aethiopicum*, opera di maggior rilievo del carmelitano fiammingo Jacob Wemmers (B.10).

Come detto, Roma fu il centro italiano, e uno dei centri europei, notevole per l'attenzione alla produzione editoriale in lingue orientali. Non più solo la Tipografia Poliglotta di Propaganda Fide, ma nel '600 furono diverse le imprese attive da questo punto di vista, tra cui la stamperia del Collegio dei Maroniti e alcune tipografie private che lavoravano per conto del Vaticano (BERTOLOTTI).

Tra queste, una delle più attive fu quella di Stefano Paolini (1572-1643), già citato in precedenza per la sua stretta collaborazione con Giovanni Battista

Raimondi e la Tipografia Medicea Orientale, nonché in quanto fondatore della stamperia del Collegio dei Maroniti. Della sua attività privata è qui presentato il *Dictionarium hebraicum* di Mario di Calascio (1550-1620), uno dei più importanti studiosi di ebraico della Roma del '600 (B.6).

La BGTS conserva infine anche un'edizione pubblicata dal Collegio romano dei Maroniti, con la collaborazione dello stesso Paolini, ovvero una grammatica siriana di Iṣḥāq Ṣadruyā, arcivescovo dell'Arcieparchia di Tripoli (B.9).

Tutti gli esemplari raccolti in questa sezione sono stati catalogati, così come tutte le seicentine della BGTS, da Fabrizio Fossati, le cui schede sono disponibili nell'OPAC del sito della Biblioteca.

SECTION B: THE 17TH CENTURY

During the 17th century, *orientalism* (i.e. the study of Eastern cultures by Western, especially European, scholars, on whose sociological and cultural implications IRWIN is of great interest; on the whole, this work is more comprehensive than the partial and in some ways ambiguous study of SAID) underwent a remarkable development. The greatest impetus invariably came from the religious institutions, interested in learning Semitic languages both for theological studies (especially Hebrew for sacred texts, see here the *Schola Hebraica* of the Jesuit Kaspar Kümmer: B.8 and the very important *Institutiones linguae hebraicae* by the Jesuit cardinal Roberto Bellarmino: B.7) and for the preparation of missionaries sent to Africa and to Near-Middle East.

Alongside the strong religious interest, a secular enthusiasm also began to appear on the European scene, often originated by scholarly interests in the discovery of Eastern cultures or, more simply, by the need to strengthen diplomatic missions on the other side of the Mediterranean. This political need to train diplomats of the European kingdoms from a linguistic point of view is evinced by the collection of seventeenth-century editions preserved at the BGTS, in particular by two. The first is an Arabic, Turkish and Persian lexicon, published in Vienna in 1680 (B.11), the work of Franciszek a Mesgnien Meniński (1623-1698), for many years assistant to the Polish ambassador in Istanbul, where he had in particular the opportunity to study Turkish. The second is a comparative grammar of Hebrew, Chaldean and Syriac published in Leiden in 1628 (B.10), whose author was Lodewijk de Dieu (1590-1642), a Protestant theologian who held important ministerial positions in the County of Holland.

In Italy, Rome remained the major centre for the study of Oriental languages and cultures (PIEMONTESE. Fundamental remains DE GUBERNATIS), especially thanks to the increase of initiatives in this direction by central institutions of the Church (CORSI).

Of great importance was the foundation of the Congregation *de Propaganda Fide*, established by Pope Gregory XV in 1622 with the aim of managing the apostolic missions and overseeing the work of the evangelisation of mankind, and coordinating the activities of the Pontifical Colleges, established a few decades earlier by Pope Gregory XIII for the training of future clergy of foreign origin (PIZZORUSSO 2013).

Obviously, the Congregation's programmes were centred on the preparation of the missionaries, to be arranged if possible before their departure and not directly on site. In order to realise this aim, over the years the Propaganda developed a detailed and appropriate scheme, not only from a theological perspective, but also from a cultural and linguistic one (PIZZORUSSO 2018). In

order to do this, it was necessary to set up a programme that would guarantee the missionaries a wide range of supporting tools, not only for the dissemination of doctrine (catechisms and liturgical books), but also for the learning of related languages, hence grammars, lexicons and dictionaries.

In order to answer this need, the *Stamperia Poliglotta* of Propaganda Fide was founded in 1626. It began its activity thanks to the donation by Emperor Frederick II of Glagolitic typefaces in the Illyrian (paleo-Slavic) idiom attributed to St. Jerome and St. Cyril, plus material from the Tipografia Orientale Medicea which, after the death of Giovanni Battista Raimondi in 1614, gradually decreased its activity.

The publishing output of *Stamperia Poliglotta* concentrated mainly on works on law, spirituality, religious controversies and language instruments. It is possible to get an idea of the large amount of publications of the Propaganda printing house thanks to the eleven main catalogues compiled from 1639 to 1842, to which others were added in the years following (DALLA TORRE, pp. 176 and 188-89). Given the missionary character of the operation, initially, through a decree of 1629, it was decided to provide the publications free of charge to the public, with the caption on the title page "De mandato S. Congregationis gratis dispensatur". A few years later, a decision was taken, perhaps more far-sightedly, to sell the publications and invest all the proceeds in the apostolic missions. As already mentioned, one of the main aims of the publishing programme of the *Stamperia Poliglotta* was the publication in Oriental alphabets, for which, over the years, the typefaces of three African and 22 Asian languages (plus three Amerindian and 27 European) were collected. For many of these, such as the Armenian (see now TINTI), the Propaganda's printing-house was the first to issue works in print.

Amongst these, the greatest efforts were undoubtedly reserved for those in the Arabic language. Five examples appear in this section, including four grammars (Ibn Ajurrum's *Agrumia*, a new edition of the one printed in 1592 by the Tipografia Medicea Orientale, in this case with the dissertation in Latin: B.1; Domenico Germano's *Fabrica linguae arabicae*, in Latin and Italian: B.2; Filippo Guadagnoli's *Breves arabicae linguae institutiones*: B.3 and Antonio da l'Aquila's *Arabicae linguae novae et methodicae institutiones*: B.4) and a lexicon (Tommaso Obicini's *Thesaurus arabico-syro-latinus*: B.5).

However, the seventeenth-century collection of the BGTS also contains evidence of the production by the *Stamperia Poliglotta* in the *ge'ez* alphabet, namely the *Lexicon Aethiopicum*, the most important work of the Flemish Carmelite Jacob Wemmers (B.9).

As mentioned, Rome was the Italian – and one of the European – centres, with the greatest activity of book production in Oriental languages. In addition to the *Stamperia Poliglotta* of the Propaganda Fide there were, in the 17th century, several other companies operating in the same field, including the printing house of the Maronite College and some private printers working on behalf of the Vatican (BERTOLOTTI).

Among these, one of the most active was that of Stefano Paolini (1572-1643), already mentioned above for his close collaboration with Giovanni

Battista Raimondi and the Tipografia Medicea Orientale, as well as being the founder of the printing house of the Maronite College. The *Dictionarium hebraicum* by Mario di Calascio (1550-1620), one of the most important Hebrew scholars in seventeenth-century Rome, is included here (B.6).

Finally, the BGTS also preserves an edition published by the Roman College of the Maronites, with the collaboration of Paolini himself, namely a Syriac grammar of Išḥāq Šadruyā, archbishop of the Archieparchy of Tripoli (B.9).

All the books brought together in this section have been catalogued, as have all the seventeenth-century books of the BGTS, by Fabrizio Fossati, whose records are available in the OPAC on the Library's website.

GRAMMATICA

A R A B I C A

Del Hospicio الأخرومية de F. de Roma

Agrumia appellata.

Cum versione Latina, ac dilucida
expositione.

AD M. R. P. F. THOMAE OBICINI
Noniensi, Dioc. Nouariae, Ord. Minorum,
Theologi, ac Linguarum Orientalium in Collegio
S. Petri Montis Aurei, de mandato Sacrae Con-
gregationis Fidei propagandae, Magistri.



ROMAE, 1631

Typis Sac. Congregationis de Propag. Fide.

M D C X X X I.

SUPERIORVM LICENTIA.

B.1) IBN ADJURRUM,
Grammatica arabica ... Agrumia appellata.
Cum versione latina,
Roma, Tipografia de Propaganda Fide, 1631.

[SEI C 41]

8°, pp. [32], 286, [2], a-b⁸ A-S⁸.

SBN: IT\ICCU\BVEE\035674; BMGC v. 166, col. 537.

Questa grammatica, insieme alla *Kāfiya*, è sicuramente il testo maggiormente utilizzato per l'insegnamento dell'arabo. In realtà, la *Kāfiya* ottenne sempre più il favore degli studiosi grazie alla sua maggior completezza rispetto alla versione in compendio della *Ājurrūmiyya*, che, come già accennato, fu comunque largamente usata dagli arabisti europei per tutto il XVII secolo. Questo è dimostrato anche dal fatto che la BGTS conserva ben 15 esemplari di questa edizione, segno che nel '600 veniva usato come testo base anche per la formazione linguistica dei francescani di Terra Santa. Un solo esemplare è invece conservato presso la biblioteca dello Studium Biblicum Franciscanum.

Si tratta di un'edizione in-8° di 320 pagine che, a differenza dell'emissione stampata dalla Tipografia Medicea nel 1592 vista in precedenza, contiene la trattazione delle regole grammaticali in latino, preceduta da una dedica al cardinale Roberto Ubaldini (1581-1635), vescovo di Montepulciano e nunzio apostolico in Francia, a firma di Tommaso Obicini (1585-1632), francescano a lungo in Terra Santa e autore di un tesoro arabo-siriaco (cfr. B.5), collaboratore della Tipografia Poliglotta di Propaganda Fide e curatore di questa edizione.

This grammar, together with the *Kāfiya*, was undoubtedly the most widely used text for teaching Arabic. In fact, the *Kāfiya* became increasingly popular among scholars due to its greater completeness compared to the abridged version of the *Ājurrūmiyya*. However, the latter, as already mentioned, was nevertheless widely used by European Arabists throughout the 17th century. This is also demonstrated by the fact that the BGTS preserves 15 copies of this edition, a sign that in the 17th century it was also used as a basic text for the linguistic training of the Franciscans of the Holy Land. Only one copy is kept in the library of the Studium Biblicum Franciscanum.

It is an in-octavo edition of 320 pages that, unlike the previously mentioned issue printed by Tipografia Medicea in 1592, contains the treatise of the grammatical rules in Latin. It is preceded by a dedication to Cardinal Roberto Ubaldini (1581-1635), bishop of Montepulciano and apostolic nuncio to France, signed by Tommaso Obicini (1585-1632), a Frenchman who lived for a long time in the Holy Land, wrote an Arabic-Syriac thesaurus (cf. B.5), was a collaborator of the Polyglot Printing House of the Propaganda Fide and editor of this edition.

دنيا اللغة العربية واللغة اللاتينية واللغة الإيطالية واللغة اليونانية واللغة العبرية

جالب القس القدير من الرهينة مار فرنسيسكس القديس المعروف بالطبق
المحقق الأشد الراهب عبد الاحد النمساوي معلم اللسان العربي
برومية العظمى في دير مار بطرس المتكنى جبل الذهب

F A B R I C A L I N G V A E A R A B I C A E

Cum interpretatione Latina, & Italica, accomodata
ad usum linguæ vulgaris, & scripturalis.

AUTHORE

P. F. DOMINICO GERMANO, DE SILESIA, ORD.
Min. de Obseru Reform. Prou. Romanæ, & in Conuentu
S. Petri, Montis aurei, linguarū Orientalium lectore.

طبع هذا الكتاب المبارك على يد الحفير الشماس يوسف المسلموني من عائلة
بيت هلال المرجومين في سنة الف وستماية تسعة وثلاثين مسيحية

Conuentus



Bethlehemia



ROMAE, Typis Sac. Congreg. de Prop. Fide. MDCXXXIX.
Superiorum Permissu.

B.2) DOMINICUS GERMANUS,
Fabrica linguae arabicae cum interpretatione latina, & italica,
Roma, Tipografia de Propaganda Fide, 1639. [SEI A 323]

2°, pp. [36], 1082 [i.e. 1092], [120], $\pi^2 a^2 b-c^4 'c^4 d^2 A-Z^4 Aa-Zz^4 Aaa-Zzz^4 Aaaa-Zzzz^4 Aaaaa-Zzzzz^4 Aaaaaa-Xxxxxx^4 Yyyyyy^2 2a-m^4 +-+++^4$.

SBN: IT\ICCU\TSAE\002290; BMGC v. 54, col. 468; CGBN v. 41, col. 129.

Domenico Germano (1588-1670) fu missionario francescano di origini polacche. Entrato nell'Ordine dei Frati Minori nel 1624, si dedicò fin da subito agli studi di arabistica e fu allievo di Tommaso Obicini al Collegio di San Pietro in Montorio a Roma. Dopo un periodo di formazione in Palestina, tornò a Roma dove fu insegnante di lingua araba. Successivamente fu nominato Prefetto della missione a Samarcanda (1645) e, nel 1652, su richiesta del re Filippo IV di Spagna, fu inviato a El Escorial per l'insegnamento dell'arabo. Autore di alcuni trattati di apologetica, la sua produzione più vasta è in realtà legata a opere sulla linguistica araba, come dimostra l'edizione qui presentata.

Si tratta di una grammatica araba con trattazione in latino e volgare italiano, conservata in 3 esemplari presso la BGTS e in unico esemplare presso la biblioteca SBF, stampata in una massiccia edizione in-folio di più di 1000 pagine. Un dato tipografico interessante riguarda la *mise en page* dell'apparato introduttivo, a piramide rovesciata di chiara ispirazione aldina.

Questo testo fu con buona probabilità utilizzato dai francescani dei conventi di San Giovanni Battista in Montana a Ein Karem e di Santa Caterina a Betlemme, come dimostrano i timbri di possesso sugli esemplari BGTS.

Dominicus Germanus (1588-1670) was a Franciscan missionary of Polish origin. He joined the Order of Friars Minor in 1624 and immediately began to study Arabic and was a pupil of Tommaso Obicini at the College of San Pietro in Montorio in Rome. After a period of training in Palestine, he returned to Rome where he taught Arabic. Later he was appointed Prefect of the mission to Samarkand (1645) and, in 1652, at the request of King Philip IV of Spain, was sent to El Escorial to teach Arabic. Though author of a series of apologetic treatises, his most extensive output is actually associated with works on Arabic linguistics, as the edition appearing here shows.

It is an Arabic grammar with a treatise in Latin and Italian vernacular, preserved in three copies at the BGTS and in a single copy at the SBF library, printed in a massive edition of more than 1000 pages. An interesting typographical detail concerns the *mise en page* of the introductory apparatus, in the form of an inverted pyramid of clear Aldine inspiration.

This text was most likely to have been used by the Franciscans of the monasteries of St John the Baptist in the Mountains in Ein Karem and St Catherine in Bethlehem, as shown by the ownership stamps on the BGTS copies.

Ta
GT3h

BREVES
ARABICAE
LINGVAE
INSTITVTIONES.

REV. PATRIS
PHILIPPI GVADAGNOLI
CLERIC. REG. MINORVM
Procuratoris Generalis.



ROMAE.

Ex Typographia Sac. Congregationis de Propaganda Fide.

M. DC. XLII. 1642

طبع هذا الكتاب المبارك على يد الحقير الشماس يوسف المسلوقي
من عيلة بيت هلال المرحومين في جبل لبنان المبارك

Excudebat Ioseph David Luna, Maronita.

SVPERIORVM PERMISSV.

B.3) FILIPPO GUADAGNOLI,
Breves arabicae linguae institutiones,
Romae, ex Typographia Sac. Congregationis
de Propaganda Fide,
excudebat Ioseph David Luna, Maronita, 1642. [SEI A 320]

2°, pp. [12], 349, [3], +⁶ A-Z⁴ Aa-Xx⁴.

SBN: IT\ICCU\RMLE\004559; BMGC v. 93, col. 546; CGBN v. 65, col. 367.

Filippo Guadagnoli (1596-1656), dopo l'ingresso nella Congregazione dei chierici minori regolari, si dedicò, oltre che al greco, allo studio delle lingue orientali quali ebraico, caldeo, siriano e persiano, approfondendo però in maniera più compiuta l'arabo. Fu autore di alcuni trattati di apologetica e di polemica col mondo islamico ma, anche nel suo caso, la produzione intellettuale più rilevante riguarda le opere di linguistica orientale. Fu professore di lingua araba presso l'Università La Sapienza di Roma e stretto collaboratore della Congregazione de Propaganda Fide, la cui tipografia stampò alcune sue opere tra cui, oltre a questa, un *Thesaurus seu Dictionarium arabicum*. Guadagnoli collaborò inoltre alla traduzione in latino della *Biblia arabica* del 1671.

Quella qui presentata è un'edizione della sua grammatica araba, con trattazione in latino, dedicata al cardinale Antonio Barberini, Prefetto della Congregazione de Propaganda Fide dal 1632 al 1671, anno della sua morte. Questa edizione, un in-folio di circa 350 pagine, di cui la BGTS conserva 3 esemplari, fu stampata grazie al sodalizio tra la Tipografia Poliglotta e il sacerdote maronita Giuseppe David Luna.

After joining the Congregation of the Clerics Regular Minor, Filippo Guadagnoli (1596-1656) devoted himself not only to Greek but also to the study of Middle Eastern languages such as Hebrew, Chaldean, Syriac and Persian, while studying Arabic in greater depth. He was the author of several treatises on apologetics and polemics against the Islamic world, but also in his case, his most important intellectual output comprised works on oriental linguistics. He was professor of Arabic at the Sapienza University in Rome and a close collaborator of the Congregatio de Propaganda Fide, whose printing house printed some of his works, including a *Thesaurus seu Dictionarium arabicum*. Guadagnoli also collaborated on the Latin translation of the *Biblia arabica* of 1671, the so-called *Propaganda*.

The one included here is an edition of his Arabic grammar, with a Latin treatise dedicated to Cardinal Antonio Barberini, Prefect of the Congregatio de Propaganda Fide from 1632 to 1671, the year of his death. This edition, an in-folio of about 350 pages, of which the BGTS has three copies, was printed thanks to the partnership between the Polyglot Printing House and the Maronite priest Giuseppe David Luna.

ARABICAE LINGVAE

NOVAE, ET METHODICAE INSTITVTIONES

Non ad vulgaris duntaxat Idiomatis; sed
etiam ad Grammaticæ doctrinalis in-
telligentiam, per Annotationes
in Caputum Appendicibus
suffixas, accomodatæ.

AVTHORE F. ANTONIO AB AQVILA

Ord. Min. Sancti FRANCISCI *frict. Obser.*

Theologo, atque in Collegio Sancti Petri

Montis Aurei à Sacra Congrega-

tione de Propaganda Fide

Arabica lingua deputato

Lectore.

O P V S

Tum omnibus Arabicæ Linguae studiosis, tum potissimum
Apostolicis Viris, per Asiam, & Africam Fidem pro-
pagaturis, vtile, & necessarium.



ROMAE, Typis Sac. Cong. de Prop. Fide. Anno Jubilei 1650.

Superiorum permissu.

BIBLIOTHECA
EMILII SALVATORIS
IERUSALEM

B.4) ANTONIO DA L'AQUILA,
Arabicae linguae novae et methodicae institutiones,
Roma, Tipografia de Propaganda Fide, 1650. [SEI C 65]

8°, pp. [40], 678, a-b⁸ c⁴ A-Z⁸ Aa-Tt⁸.

SBN: IT\ICCU\RMLE\005260; BMGC v. 5, col. 1137; CGBN v. 3, col. 784.

La 'politica' linguistica della Congregazione de Propaganda Fide portò alla formazione di diversi orientalisti e lettori di lingue orientali, con una conseguente massiccia produzione editoriale di diversi testi e trattati di linguistica. Soprattutto per quanto riguarda l'arabo, diverse furono le edizioni pubblicate dalla Tipografia Poliglotta durante i suoi anni di attività. Ulteriore testimonianza è questa grammatica di lingua araba frutto del lavoro di Antonio da l'Aquila dell'Ordine dei Frati Minori e professore di lingua araba presso la Congregazione.

L'edizione comprende una parte introduttiva dedicata all'alfabeto, alle vocalizzazioni, alla fonetica e alla costruzione delle sillabe, con una breve appendice sull'alfabeto siriano. L'opera è poi divisa in tre parti principali: la prima, di 25 capitoli, dedicata ai verbi e alle coniugazioni; la seconda, di 26 capitoli, tratta il tema delle regole legate al nome; la terza, di 10 capitoli, si concentra sulla sintassi e sulle concordanze. In chiusura sono presenti anche diverse appendici con tavole e tabelle perlopiù di nomi e verbi e con esercitazioni pratiche.

Interessante, al frontespizio, è l'indicazione «Opus tum omnibus arabicae linguae studiosis tum potissimum apostolicis viris per Asiam et Africam fidem propagaturis utile et necessarium», che sottolinea i destinatari dell'opera, ovvero gli studiosi di lingua araba e in particolare i missionari inviati nelle terre d'Asia e Africa.

The linguistic 'strategy' of the Congregatio de Propaganda Fide contributed to the development of several orientalists and readers of oriental languages, with a consequent massive editorial output of various texts and treatises on linguistics. Especially with regard to Arabic, several editions were published by the Polyglot Printing House during its years of activity. A further example is this grammar of Arabic, the work of Antonio da l'Aquila of the Order of Friars Minor and professor of Arabic at the Congregation.

The edition includes an introductory part devoted to the alphabet, vocalizations, phonetics and construction of syllables, with a short appendix on the Syriac alphabet. The work is then divided into three main parts: the first one, of 25 chapters, is devoted to verbs and conjugations; the second, of 26 chapters, deals with the nominal morphology; the third, of 10 chapters, focuses on syntax and concordances. At the end of the book there are also several appendices with tables and charts, mostly of nouns and verbs, and practical exercises.

On the title page, there is the interesting intimation "Opus tum omnibus arabicae linguae studiosis tum potissimum apostolicis viris per Asiam et Africam fidem propagaturis utile et necessarium", which addresses those for whom the work is intended, namely Arabic language scholars and in particular missionaries sent to the lands of Asia and Africa.

THESAURVS

ARABICO-SYRO-LATINVS

R. P. F. Thomæ à Nouaria Ord. Minorum ,
Theologi , ac Linguarum Orientalium in
Collegio S. Petri Montis Aurei , de
mandato Sacræ Congregatio-
nis Fidei propagandæ ,
Magistri .

BIBLIOTHECA
S. SALVATORIS
IERUSALEM



ROMAE

Typis Sac. Congregationis de propag. fide

M D C X X V I.

SVPERIORVM LICENTIA

B.5) TOMMASO OBICINI,
Thesaurus arabico-syro-latinus,
Roma, Tipografia de Propaganda Fide, 1636. [SEI C 36]

8°, pp. [8], 447, [1], [49], 1-70 [i.e. 66], π⁴ (-π⁴) A-Z⁸ Aa-Ee⁸ 'Ee⁸ Ff-Gg⁸ 'A-'D⁸ 'E¹. La c. 'A1 erroneamente segnata B.

SBN: IT\ICCU\VEAE\003127; CGBN v. 126, col. 292.

È già stata citata la figura di Tommaso Obicini, conosciuto anche, come si legge sul frontespizio dell'edizione qui presentata, come Tommaso da Novara (1585-1632, per la sua figura si veda BALZARETTI), francescano e orientalista, dal 1612 vicario della Custodia di Terra Santa, dove spese diversi anni della sua vita. Importante studioso di lingue orientali, collaborò a diverse edizioni della Tipografia Poliglotta e fu autore di questo *Thesaurus arabico-syro-latinus*, pubblicato quattro anni dopo la sua morte.

Si tratta di un lessico che presenta i vocaboli classificati per argomento in 23 capitoli e disposti su tre colonne (latino a sinistra, siriano al centro, arabo a destra). L'opera, dedicata al cardinal Antonio Barberini (Prefetto della Congregazione de Propaganda Fide dal 1632 al 1671), ha quasi certamente avuto come fonte principale, pur non dichiarata, il *Kitāb at-tarǧūmān fī-ta lim lughat as-suryān* (Libro del traduttore: spiegazione della lingua dei Siri), un vocabolario arabo-siriano del nestoriano Elīas b. Šīnāyā (975-1046), edito per la prima volta solo nel 1887 con la curatela dell'ebraista Richard Gottheil (CONTINI, p. 26; VIE DELLE LETTERE, p. 88).

Il fondo di Seicentine della BGTS vanta ben 11 esemplari di questa edizione, mentre una copia è conservata presso la biblioteca SBF.

Tommaso Obicini, also known, in italian, as Tommaso da Novara as stated on the title page of the edition included here (1585-1632, for his portrait see BALZARETTI), was a Franciscan and orientalist. From 1612 he was vicar of the Custody of the Holy Land, where he spent several years of his life. As an important scholar of Oriental languages, he collaborated on several editions of the Polyglot Printing House and was the author of this *Thesaurus arabico-syro-latinus*, published four years after his death.

It is a lexicon presenting vocabulary classified by subject in 23 chapters and arranged in three columns (Latin on the left, Syriac in the middle, Arabic on the right). The work, dedicated to Cardinal Antonio Barberini (Prefect of the Congregation de Propaganda Fide from 1632 to 1671), almost certainly had as its main source, though not stated, the *Kitāb at-tarǧūmān fī- ta^c lim lūghat as-suryān* (Translator's book: for Syrians language learning), an Arabic-Syriac vocabulary by the Eastern-Syrian Metropolitan Elias of Nisibis (975-1046), first published only in 1887 under the editorship of the Hebraist Richard Gottheil (CONTINI, p. 26; VIE DELLE LETTERE, p. 88).

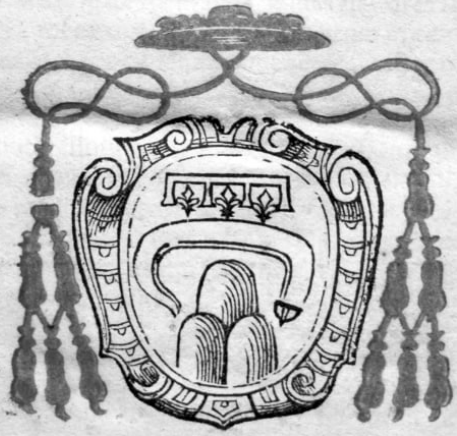
The BGTS's collection of 17th-century books contains eleven copies of this edition and one copy kept in the SBF library.

R 492.4
C 143

DICTIONARIUM
HEBRAICVM,
VNA CVM INTERPRETATIONE
Latina, & Vulgari.
AD SCRIPTURAE SACRAE INTELLIGENTIAM
apprime commodum.

Ex varijs doctissimis Authoribus congestum,
& editum

A R. P. DOCT. FR. MARIO CALASIO
Ord. Min. de Obs. eiusdem Linguae Sanctae
Professore.



143561



ROMAE, Excudebat Stephanus Paulinus, MDCXVII.
Superiorum Permissu.
Sumptibus Andreae Brugiotti.

**B.6) MARIO DI CALASCIO,
Dictionarium hebraicum,
Roma, Stefano Paulini,
a spese di Andrea Brugiotti, 1617.**

[SEI B 455]

4°, pp. [4], 128, π² A-Q⁴.

SBN: IT\ICCU\RMLE\004561; CGBN v. 106, col. 1060.

Il francescano Mario di Calascio (1550-1620) fu uno dei più insigni orientalisti del XVII secolo (PAZZINI). Spese gran parte della sua vita a Roma, dove per molti anni lavorò a un'opera sulle concordanze bibliche ebraiche che uscì un anno dopo la sua morte (*Concordantiae Sacrorum Bibl. Hebraicorum*, 4 voll., Roma, 1621).

Questo *Dictionarium*, dedicato al cardinale Felice Centini (1562-1641), è stato pubblicato, come tutte le sue opere, dal già citato Stefano Paulini, tipografo a lungo collaboratore delle stamperie vaticane.

Si tratta di un agile volume in-4°, di cui la BGTS conserva un solo esemplare. Per ogni vocabolo ebraico sono indicate le traduzioni in latino e in volgare italiano.

The Franciscan Mario di Calascio (1550-1620) was one of the most distinguished orientologists of the 17th century (PAZZINI). He spent most of his life in Rome, where he committed himself for many years to a work on Hebrew biblical concordances, which was published a year after his death (*Concordantiae Sacrorum Bibl. Hebraicorum*, 4 vols., Rome, 1621).

This *Dictionarium*, dedicated to Cardinal Felice Centini (1562-1641), was published, like all his works, by the aforementioned Stefano Paulini, a printer who worked for a long time in the Vatican's printing houses.

It is a slim in-quarto volume, of which the BGTS has only one copy. Each Hebrew word is provided with a translation into Latin and Italian.

ROBERTI
BELLARMINI
POLITIANI,

Societatis Iesu,

S. R. E. CARDINALIS.

Institutiones linguæ Hebraicæ, postremò
recognitæ, ac locupletatæ.



NEAPOLI,

Apud Lazarum Scorrigium, M. DC. XXI.

B.7) ROBERTO BELLARMINO,
Institutiones linguae hebraicae,
Napoli, Lazzaro Scoriggio, 1621.

[SEI C 114]

8°, pp. 320, [24], A-X⁸ Y⁴.

Per una prima comprensione della portata intellettuale della figura di Roberto Bellarmino (1542-1621), cardinale nativo di Montepulciano proclamato beato nel 1923 e santo nel 1930, basti leggere la voce di Franco Motta a lui dedicata su DBI (vol. LXXXVII, pp. 806-812) con la ricca bibliografia indicata e l'elenco delle opere. Una delle più importanti (e più diffuse in Europa, in particolare Colonia, Lione, Anversa e Ginevra) fu la sua prima, le *Institutiones linguae hebraicae*, pubblicata a Roma presso Francesco Zanetti nel 1578 (EDIT 16 CNCE 38658), cui si aggiunse, due anni più tardi, la *Exercitatio grammatica in Psalmum XXXIV* (EDIT 16 CNCE 38663). L'edizione qui presentata è stata pubblicata 43 anni dopo la *princeps* a Napoli (città cara al Bellarmino in quanto svolse qui, fra il 1595 e il 1597, il ruolo di provinciale dell'Ordine dei Gesuiti) presso Lazzaro Scoriggio, tipografo attivo nella prima metà del XVII secolo su cui si veda la voce DBI, solo online. L'opera del Bellarmino rappresentò una sorta di rinascita per lo stampatore napoletano dopo un periodo di forte crisi (1618-20) che lo costrinse ad entrare in società con altri colleghi. Nel 1621 Scoriggio riuscì a dotarsi di nuove attrezzature e ricominciò l'attività senza collaborazioni esterne pubblicando proprio le *Institutiones*. L'edizione napoletana, conservata in unico esemplare presso la BGTS (coll. SEI C 114), è un agile volume in-8° che raccoglie tutte le regole grammaticali della lingua ebraica – più alcune indicazioni circa la dizione e la costruzione delle frasi – divise in due parti principali, ciascuna composta da quattro capitoli.

For a first understanding of the intellectual significance of the figure of Roberto Bellarmino (1542-1621), a cardinal born in Montepulciano, consecrated in 1923 and declared a saint in 1930, it is sufficient to read the entry dedicated to him by Franco Motta in DBI (vol. LXXXVII, pp. 806-812) with the rich bibliography indicated and the list of his works. One of the most important (and most widely spread in Europe, particularly Cologne, Lyon, Antwerp and Geneva) was his first, the *Institutiones linguae hebraicae*, published in Rome by Francesco Zanetti in 1578 (EDIT 16 CNCE 38658), to which was added, two years later, the *Exercitatio grammatica in Psalmum XXXIV* (EDIT 16 CNCE 38663). The edition presented here was published 43 years after the *princeps* in Naples (a city dear to Bellarmino because he served as provincial of the Jesuit Order there between 1595 and 1597) by Lazzaro Scoriggio, a printer active in the first half of the 17th century, on whom see the DBI entry, online only. Bellarmino's work represented a sort of rebirth for the Neapolitan printer after a period of severe crisis (1618-20) that forced him to enter into partnership with other colleagues. In 1621, Scoriggio was able to acquire new equipment and resumed his activity without outside help, publishing the *Institutiones*. The Neapolitan edition, preserved in a single copy at the BGTS (call n. SEI C 114), is a slim in-8° volume that collects all the grammatical rules of the Hebrew language – plus some indications about diction and sentence construction – divided into two main parts, each consisting of four chapters.

SCHOLA HEBRAICA,

In qua

Per duas Grammaticæ Partes,
LEXICON RADICUM,

& aliquot

APPENDICES,

breviter & nervosè,

quamq̄ fieri potuit aptissimâ methodo,
docetur,

Quidquid ad perdiscendam linguam
Sacram desiderari potest,

Conscripta

A

R. P. CASPARO KÜMMET
è Societate JESU.

Cum Gratia & Privilegio Sac. Cæs. Majestatis
& auctoritate Superiorum.



HERBIPOLI,

Excudit JOBUS HERTZ.

Prostat apud WOLFG. MAURITIUM
ENDTERUM Bibliop. Noriberg.

Anno M. DC. LXXXVIII.

**B.8) KASPAR KÜMMET,
Schola Hebraica,
Würzburg, Johann Jobst Hertz, 1688.**

[SEI C 74]

8°, pp. [16], 317, [3], 1-60,)(8 A-B8 C-D4 E-X8 a-c8 d6.

BVB BV001455473; VD17 12:146013C; SBN IT\ICCU\BVEE\035712.

Poche notizie si hanno riguardo a questa grammatica ebraica pubblicata a Würzburg e opera del gesuita tedesco Kaspar Kümmer (1643-1706).

Si tratta di un'edizione in-8° divisa in 12 capitoli con la spiegazione delle regole grammaticali dell'ebraico. I temi trattati nei vari capitoli sono riassunti in una efficace sinossi in chiusura del volume. Inoltre è presente un'utile appendice finale con le tavole dei sostantivi con relativi affissi e di tutte le coniugazioni verbali.

La grammatica è preceduta dall'*imprimatur* di Augustinus Borler, superiore della provincia renana della Compagnia di Gesù, la dedica a Tirso González de Santalla (1624-1705), professore di Teologia e Filosofia a Salamanca e, dal 1687, generale della Compagnia di Gesù, più una prefazione in cui l'autore introduce l'opera ai lettori.

We known little about this Hebrew grammar published in Würzburg by the German Jesuit Kaspar Kümmer (1643-1706).

It is an in-octavo edition divided into 12 chapters with an explanation of the grammatical rules of Hebrew. The topics dealt with in the various chapters are summarised in a useful synopsis at the end of the volume. There is also a useful final appendix with tables of nouns with their affixes and all verb conjugations.

The grammar is preceded by the *imprimatur* of Augustinus Borler, superior of the Rhenish province of the Society of Jesus; the dedication to Tirso González de Santalla (1624-1705), professor of Theology and Philosophy in Salamanca and general of the Society of Jesus from 1687; and a preface in which the author introduces the work to his readers.

ܩܪܝܢܐ ܕܩܪܝܢܐ ܕܩܪܝܢܐ

ܘܕܩܪܝܢܐ ܕܩܪܝܢܐ ܕܩܪܝܢܐ
ܕܩܪܝܢܐ ܕܩܪܝܢܐ ܕܩܪܝܢܐ

ܕܩܪܝܢܐ ܕܩܪܝܢܐ ܕܩܪܝܢܐ

ܕܩܪܝܢܐ ܕܩܪܝܢܐ ܕܩܪܝܢܐ

ܕܩܪܝܢܐ ܕܩܪܝܢܐ ܕܩܪܝܢܐ



GRAMMATICA
LINGVAE SYRIACAE

Authore

ISAAC SCIADRENSE MARONITA

è Libano

Archiepiscopo Tripolis Syriae.



ROMAE, in Collegio Maronitarum Anno 1636.

Excudebat Stephanus Paolinus. Superiorum Permissu.

**B.9) IŠĤĀQ ŠĀDRUYĀ,
Grammatica linguae syriacae,
Roma, Stefano Paolini, 1636.**

[SEI C 91]

8°, pp. [263], [1], *A⁴ [*B]⁴ A-Z Aa-Hh.

SBN: IT\ICCU\BVEE\042767

Come già accennato, Roma, tra XV e XVIII secolo, divenne un centro di assoluta rilevanza per gli studi orientalistici. Nel '600, oltre alla Tipografia Poliglotta di Propaganda Fide, fu attiva anche la stamperia del Collegio Maronita, istituito nel 1584 da papa Gregorio XIII per accogliere i chierici maroniti e formarli negli studi teologici e per essere punto di riferimento fondamentale per i rapporti tra la Chiesa romana e l'Oriente.

Come indicato sul frontespizio, la stampa di questa edizione avvenne anche grazie all'impegno di Stefano Paolini (1572-1643), tipografo attivo a Roma con una propria stamperia dopo essersi formato alla Medicea Orientale in stretta collaborazione con Giovanni Battista Raimondi e a Parigi presso la stamperia fondata da François Savary de Brèves (1560-1628), orientalista e per diverso tempo ambasciatore del Regno di Francia a Roma. Fu proprio il Paolini a fondare, presso il Collegio romano dei Maroniti, una tipografia per la stampa dei testi in arabo e siriano (EDIT 16 ONLINE, CNCT 309).

L'autore di questa grammatica è Išĥāq Šadruyā, arcivescovo dell'Arcieparchia di Tripoli dei Maroniti. Si tratta di un'edizione in-8° completamente in lingua siriana eccetto la dedica al Prefetto Antonio Barberini e una breve prefazione dell'autore, entrambe in latino. Il frontespizio presenta sia il titolo in siriano, che in latino.

La BGTS conserva un solo esemplare di questa edizione.

As already mentioned, between the 15th and 18th centuries Rome became a centre of the utmost importance for oriental studies. In the 17th century, in addition to the Polyglot Printing House of the Propaganda Fide, there was also the printing house of the Maronite College, established in 1584 by Pope Gregory XIII to receive maronites clerics and train them in theological studies and to become a fundamental point of reference for relations between the Roman Church and the East.

As indicated on the title page, this edition was also printed thanks to the efforts of Stefano Paolini (1572-1643), who worked in Rome with his own printing house after having trained at the Medicea Orientale in close collaboration with Giovanni Battista Raimondi and in Paris at the printing house founded by François Savary de Brèves (1560-1628), orientalist and for some time ambassador to the Kingdom of France in Rome. It was Paolini himself who founded a printing house for Arabic and Syriac texts at the Roman College of the Maronites (EDIT 16 ONLINE, CNCT 309).

The author of this grammar is Išĥāq Šadruyā, archbishop of the Maronite Archeparchy of Tripoli. It is an in-octavo edition entirely in Syriac except for two Latin texts: the dedication to the Prefect Antonio Barberini and a brief preface by the author. The title page has both a Syriac and a Latin title.

The BGTS has only one copy of this edition.

ዝገታ፡ መጻሕፍ፡ ዘልሳነ፡ ግዕዝ፡ ዘይስመይ፡ ክሌዲዊ፡ ዘያክመረ፡
 ኩሎሙ፡ ስብኣ፡ ኢተዮጵያ፡ ተገበረ፡ በኣዳ፡ ኣባ፡
 ያዕቆብ፡ ዩመጫርስ፡ ኣገተዊርጲያዊ።

LEXICON AETHIOPICVM

AD

EMINENTISS. PRINCIPEM S. R. E. CARD.

ANTONIVM BARBERINVM

*In quo omnes voces linguae ግዕዝ: quae & Chaldaea dicitur, ex
 Aethiopicum libris, & monumentis nunc primum collectae,
 ordine alphabetico, sub suis singulis radicibus digestae,
 continentur, & explicantur.*

Cum eiusdem linguae Institutionibus Grammat.
 & Indice vocum latinarum.

*Auctore R. P. M. IACOBO WEMMERS Antverpiano
 Ordinis Carmelitarum Regul. Obseru.*



R O M A E.

Typis & impensis Sac. Congreg. de Propaganda Fide. 1638.

SVPERIORVM PERMISSV.

B.10) JACOB WEMMERS,
Lexicon aethiopicum,
Romae, Tipografia de Propaganda Fide, 1638. [SEI B 147]

4°, pp. [16], 319 [i.e. 317], [3]; 47, [57], +--+ A-Z⁴ Aa-Rr⁴; 'A-'F⁴ a-g⁴.

SBN: IT\ICCU\BVEE\036506; BMGC v. 255, col. 300; CGBN v. 221, col. 104.

Della produzione editoriale della Tipografia Poliglotta è qui testimoniato anche l'impegno riservato all'etiopico (*ge'ez*), di fatto il primo lavoro con validità scientifica dedicato a questa lingua.

L'autore fu Jacob Wemmers (1598-1646), carmelitano Regolare Osservante originario di Anversa. Della vita e dell'attività del padre Wemmers poco si conosce, se non che si laureò in teologia specializzandosi poi nello studio delle lingue orientali, competenza affinata con la chiamata a Roma negli anni '30 del XVII secolo. Nel 1640, il dicastero romano di Propaganda Fide gli affidò, grazie alla nomina di Vicario apostolico d'Etiopia, il compito di riaprire la missione in terra d'Africa, dopo l'allontanamento dei gesuiti nel 1632 (RAINERI).

La preparazione di questo *Lexicon* che, una volta pubblicato, ricevette diversi elogi ma anche alcune critiche di imperfezione, impegnò certamente il Wemmers per gran parte della sua vita. Si tratta di un'edizione in-4° che comprende un vocabolario etiopico-latino di 319 pagine, un compendio di grammatica etiopica di 47 pagine e un lessico di vocaboli latini con rimando all'etiopico disposti su due colonne, di 43 pagine.

L'opera, anche in questo caso dedicata al cardinal Antonio Barberini, presenta, al frontespizio, il titolo latino preceduto da quello in etiopico ed è conservata in un singolo esemplare presso la BGTS.

The output of the Polyglot Printing House also included publications in the Ethiopian language (*ge'ez*), of which this is the first accurate work in this language.

The author was Jacob Wemmers (1598-1646), a Carmelite of the Observant Order from Antwerp. We know little about Father Wemmers' life and work, except that he graduated in Theology and then specialised in the study of Oriental languages, which he honed when he was called to Rome in the 1630s. In 1640, the Roman dicastery of the Propaganda Fide entrusted him with the task of reopening the mission to Africa, after the Jesuits had left in 1632 (RAINERI).

The preparation of this *Lexicon*, which on publication received much praise but also some criticism of imperfection, undoubtedly occupied Wemmers for most of his life. It is a work in four parts that includes an Ethiopian-Latin vocabulary of 319 pages, a compendium of Ethiopian grammar of 47 pages and a lexicon of Latin words of 43 pages with a reference to the Ethiopian arranged in two columns.

This work, also dedicated to Cardinal Antonio Barberini, has the Latin title preceded by the Ethiopian one on the title page and it is preserved in a single copy at the BGTS.

R
22051
1567

12/

דקדוק לשונות הקדם

של עברים וכשדים וארמים :

בשפת ארם ושל
בשפת כשד ושל

ID EST

GRAMMATICA

Linguarum Orientalium,

HEBRÆORVM, CHALDÆORVM, & SYRORVM,
inter se collatarum.

AUTHORE.

LVDOVICO DE DIEV.

EX LIBRIS

Commissarius
TERRÆ SANCÆ
Washington, D. C.



L. Cappel.

LUGDVNI BATAVORVM,

Ex Officinâ ELSEVIRIANA.

20808

ANNO MDCCXXVIII.

B.11) LODEWIJK DE DIEU,
... Id est grammatica linguarum orientalium,
Hebraerum, Chaldaeorum, & Syrorum, inter se collatum,
Leiden, officina Elseviriana, 1628. [SEI B 450]

4°, pp. [16], 423, [1], *-**4 A-Z⁴ Aa-Zz⁴ Aaa-Ggg⁴.

SBN: IT\ICCU\UBOE\117079; BMGC v. 52, col. 720; CGBN v. 40, col. 659.

Lodewijk de Dieu (conosciuto anche con il nome francese Louis de Dieu, 1590-1642) fu ministro olandese di formazione protestante e importante orientalista. Fu studioso e professore, presso il Walloon College di Leida, di teologia (tra le sue opere si ricordano il commento all'Antico e Nuovo Testamento *Critica sacra, sive animadversiones in loca quaedam difficiliora Veteris et Novi Testam*, Amsterdam, 1693 e alcuni trattati morali come *Traité contre l'Avarice*, Deventer, 1695) e di lingue orientali, per cui fu autore, oltre all'opera qui presentata, di una grammatica ebraica compendiata (*Compendium Grammaticae Hebraicae et dictionariolum praecipuarum radicum*, Leiden, 1626), e di una persiana (*Rudimenta linguae persicae*, Leiden, 1639).

Questa edizione, un in-4° stampato a Leida dalla celebre tipografia degli Elzevier, è una grammatica comparata di ebraico, siriano e caldeo. Il lavoro è uno dei primi impostati secondo gli innovativi metodi di studio di Giorgio Amira accennati in A.7.

L'opera è divisa in cinque parti principali, più un'appendice dedicata ad alcuni sostantivi delle tre lingue qui prese in considerazione, tutti derivanti dal greco.

È conservato in singolo esemplare presso la BGTS.

Lodewijk de Dieu (also known by his French name Louis de Dieu, 1590-1642) was a Dutch minister with a Protestant training and an important orientalist. He was a scholar and professor at Collège Wallon in Leiden, where he taught Theology (among his works are the commentary on the Old and New Testament *Critica sacra, sive animadversiones in loca quaedam difficiliora Veteris et Novi Testam*, Amsterdam, 1693 and some moral treatises such as *Traité contre l'Avarice*, Deventer, 1695) and Oriental languages: in this field he was the author, in addition to the work appearing here, of a compendium of Hebrew grammar (*Compendium Grammaticae Hebraicae et dictionariolum praecipuarum radicum*, Leiden, 1626), and a Persian one (*Rudimenta linguae persicae*, Leiden, 1639).

This edition, an in-quarto printed in Leiden by the famous Elzevier printing house, is a comparative grammar of Hebrew, Syriac and Chaldean. This is one of the first works arranged according to George Amira's innovative methods of study mentioned in A.7.

The work is divided into five main parts, plus an appendix devoted to certain nouns of the three languages under consideration, all derived from Greek.

It is preserved in single copy at the BGTS.

THESAURUS LINGUARUM ORIENTALIUM TURCICÆ, ARABICÆ, PERSICÆ,

Præcipuas earum opes à Turcis peculiariter usurpatas continens

NIMIRUM

LEXICON TURCICO-ARABICO-PERSICUM

Non solum vocum tam simplicium quam conjunctarum copiâ
maximâ refertum, sed etiam innumeris phra-
sibus locupletatum.

Quarum

Quæ Turcis usitata aut communis usus sunt, LATINÈ, GERMANICÈ,
ITALICÈ, GALLICÈ, POLONICÈ; quæ non adeò vulgares, in libris tamen
& literis non infrequentes, LATINÈ & ITALICÈ; quæ porro rarius in usum veniunt,
nec nisi in libris profundioris doctrinæ inveniuntur, LATINÈ
tantum explicantur

GRAMMATICAM TURCICAM

Cum adjectis ad singula ejus capita
PRÆCEPTIS GRAMMATICIS ARABICÆ & PERSICÆ LINGUÆ

OPUS

*Interpretibus præcipuè, aliisque earundem linguarum studiosis ad intelligendum
omne genus Literarum Librorumque apprime utile ac necessarium*

Doctis quidem in compendium laboris, Tyronibus verò in manuactionem ad
illas linguas concinnatum, ac non tantum ex usu, sed ex probatissimis
quibusque Orientis Authoribus collectum & in
lucem editum

Operâ, typis, & sumptibus

FRANCISCI à MESGNIEN MENINSKI
SS. Sep. Equitis Hierosolymitani, Sac. Cæs. Majest. Consiliiarii, ac linguarum
Orientalium Interpretis primarii.

CUM GRATIA & PRIVILEGIO SACRÆ CÆSARÆ MAJESTATIS

VIENNÆ, AUSTRIÆ, M. DC. LXXX.

SEZIONE C: SETTECENTO

Anche il fondo di libri del XVIII secolo della BGTS, in gran parte ancora da catalogare, per quanto riguarda i testi linguistici negli alfabeti semitici testimonia sia la varietà di temi e idiomi rappresentati, sia la sempre maggiore diffusione europea degli interessi eruditi nel campo dell'orientalistica.

Nel '700, infatti, ci fu una grande accelerazione del processo, iniziato nel Cinquecento e sviluppatosi nel secolo successivo, di approfondimento della cultura, religiosa e laica, dell'Africa e dell'Asia (perlopiù dell'area del Vicino e Medio Oriente).

Questo grande interesse erudito è testimoniato tra le altre, sempre per restare tra le mura delle biblioteche francescane di Gerusalemme, da una delle più importanti edizioni di carattere bibliografico di tutto il XVIII secolo, ovvero la *Bibliotheca orientalis Clementino-vaticana*, compilata da Giuseppe Simone Assemani (1687-1768), orientalista e arcivescovo libanese originario di una famiglia cristiano-maronita (PAOLI). Questa imponente edizione in-folio di 4 volumi, pubblicata tra il 1719 e il 1728 dalla Tipografia Poliglotta di Propaganda Fide, è infatti conservata presso la BGTS (segn. SET A 16/1-4, presente in OPAC).

Si tratta di una raccolta di alcuni tra i più importanti testi fino ad allora circolati manoscritti in lingue orientali, raccolti dall'Assemani tra il 1715 e il 1717 durante una spedizione in Egitto e Siria voluta da Papa Clemente XI per la ricerca di testi religiosi da portare a Roma. In realtà, il progetto del pontefice avrebbe previsto un'edizione completa in dodici tomi, ma si realizzò soltanto la parte dedicata ai testi in siriano.

Sebbene, come già accennato, nel XVIII secolo la spinta allo studio delle lingue e delle culture orientali arrivasse anche da interessi di natura laica ed erudita, le biblioteche francescane di Gerusalemme conservano perlopiù, per ovvie ragioni, lavori e imprese editoriali di intellettuali e istituzioni religiose.

L'arabo, anche in quanto lingua più diffusa nelle aree di attività della Custodia di Terra Santa, è l'alfabeto più rappresentato anche nelle edizioni del '700 qui selezionate e conservate presso la BGTS. In questa sezione sono infatti presentati un glossario in arabo e latino, opera del teologo olandese Jacobus Scheidius (1754-1801: C.1), presente in duplice edizione (Leida, 1769 e 1787) nel Fondo Antico della Biblioteca di San Salvatore e una grammatica, pubblicata a Gottinga nel 1781, compilata dal teologo tedesco Johann David Michaelis (1717-1791: C.2).

Molto utilizzate dai frati di Terra Santa per l'apprendimento dell'arabo – il gran numero di esemplari qui conservati lo dimostra – sono invece due edizioni pubblicate a Madrid e opera del missionario francescano Francisco Cañes (1730-1795). Si tratta di una grammatica con trattazione in spagnolo

(Don Antonio Perez de Soto, 1776: C.3) e di un vocabolario in arabo, spagnolo e latino (Antonio Sancha, 1787: C.4).

Altre lingue semitiche, in particolare l'ebraico, il siriano e il caldeo, sono rappresentate in questa sezione anche da un'importante edizione stampata a Breslavia tra il 1787 e il 1789; si tratta cioè di una sorta di grammatica comparata di queste lingue, frutto del grande lavoro dell'ecclesiastico ungherese Innocentius Fessler (1756-1839: C.7).

La produzione editoriale europea dedicata alla lingua siriana è inoltre qui testimoniata da un lessico compilato da Edmund Castell (1606-1686: C.6) e frutto del suo lavoro di collaborazione per la realizzazione della Bibbia poliglotta di Londra, cui è dedicata la prossima, e conclusiva, sezione di questo catalogo.

Per quanto riguarda l'ebraico, nel '700 l'Europa conobbe una rapidissima diffusione dell'interesse per lo studio dei testi sacri dell'ebraismo, specialmente da parte degli intellettuali cattolici. Grande influenza ebbero anche le comunità ebraiche formatesi nei due secoli precedenti nelle maggiori città del Continente, le quali ottennero il supporto di grandi mercanti e banchieri per il finanziamento della pubblicazione dei più importanti testi religiosi a cui venne affiancata la stampa di materiale di supporto per l'apprendimento della lingua. Fu così che città quali Amsterdam, Berlino, Francoforte, Vienna e Praga divennero dei centri di assoluta rilevanza per la stampa ebraica (JUDAICA).

In Italia questo ruolo spettò a Venezia, sede di una delle più importanti comunità ebraiche della Penisola. L'attività tipografica di maggior rilievo fu senza dubbio la Stamperia Bragadina, fondata nella prima metà del XVI secolo da Alvise Bragadin (1500-1575) e per due secoli punto di riferimento editoriale della comunità sefardita della Laguna. Della sua attività è qui presentata una grammatica ebraica in italiano del 1751, compilata dal rabbino Simon Calimani (1699-1784: C.5).

Le schede degli esemplari raccolti in questa sezione sono disponibili nell'OPAC della BGTS.

SECTION C: THE 18TH CENTURY

The BGTS's collection of 18th century books of linguistic texts in Semitic alphabets, most of which have yet to be catalogued, also testifies both to the variety of themes and languages as well as to the increased European spread of scholarly interest in the field of Oriental studies.

In the eighteenth century, in fact, there was a great acceleration of the process, begun in the sixteenth century and developed in the following one, of investigation of the culture, both religious and secular, of Africa and Asia (mostly in the area of the Near and Middle East).

This great erudite interest is evident, among others, within the walls of the Franciscan libraries in Jerusalem, by one of the most important bibliographical editions of the entire 18th century, the *Bibliotheca orientalis Clementino-vaticana*, compiled by Giuseppe Simone Assemani (1687-1768), an orientalist and Lebanese archbishop from a Christian-Maronite family (PAOLI). This imposing 4-volumes in-folio edition, published between 1719 and 1728 by the printing house of the Propaganda Fide, is in fact preserved in the BGTS (call number SET A 16/1-4, present in OPAC).

It is a collection of some of the most important texts written in Oriental languages up to that time, collected by Assemani between 1715 and 1717 during an expedition to Egypt and Syria ordered by Pope Clement XI to search for religious texts to bring back to Rome. In reality, the pontiff's plan was to publish a complete edition in twelve volumes, but only the part devoted to Syriac texts was produced.

Although, as already mentioned, in the 18th century while the impetus for the study of Oriental languages and cultures also came from secular and learned interests, the Franciscan libraries in Jerusalem mostly preserve, for obvious reasons, works and publishing enterprises of intellectuals and religious institutions.

Arabic, also as the most widespread language in the areas of activity of the Custody of the Holy Land, is the alphabet most represented in the eighteenth-century editions selected here and preserved at the BGTS. This section presents a glossary in Arabic and Latin, by the Dutch theologian Jacobus Scheidius (1754-1801: C.1), present in two editions (Leiden, 1769 and 1787) in the Ancient Books Collection of the Library of Saint Saviour, and a grammar, published in Göttingen in 1781, compiled by the German theologian Johann David Michaelis (1717-1791: C.2).

Two editions published in Madrid by the Franciscan missionary Francisco Cañes (1730-1795) were widely used by the friars of the Holy Land for learning Arabic – the large number of copies preserved here proves this –. These are a grammar book with a treatment in Spanish (Don Antonio Perez de Soto,

1776: C.3) and a vocabulary in Arabic, Spanish and Latin (Antonio Sancha, 1787: C.4).

Other Semitic languages, in particular Hebrew, Syriac and Chaldean, are also represented in this section by an important edition printed in Breslau between 1787 and 1789, i.e. a kind of comparative grammar of these languages, the result of the great work of the Hungarian clergyman Innocentius Fessler (1756-1839: C.7).

The European publishing output dedicated to the Syriac language is also highlighted here by a lexicon compiled by Edmund Castell (1606-1686: C.6), the result of his collaborative work on the London Polyglot Bible, to which the next and final section of this catalogue is dedicated.

As for Hebrew, in the 18th century Europe experienced a rapid spread of interest in the study of the sacred texts of Judaism, especially by Catholic intellectuals. The Jewish communities formed in the previous two centuries in the major cities of the continent also had a great influence. They obtained the support of the great merchants and bankers for the financing of the publication of the most important religious texts complemented by the printing of supporting material for learning the language. Thus, cities such as Amsterdam, Berlin, Frankfurt, Vienna and Prague became centres of absolute importance for the Jewish press (JUDAICA).

In Italy, this role was played by Venice, home to one of the most important Jewish communities in the country. Undoubtedly the most important typographic enterprise was that of the Stamperia Bragadina, founded in the first half of the 16th century by Alvise Bragadin (1500-1575) and for two centuries the publishing focal point for the Sephardic community of the Lagoon. A Hebrew grammar in Italian from 1751, compiled by Rabbi Simon Calimani (1699-1784), is included here (C.5).

The bibliographic records of the books collected in this section are available in the OPAC of the BGTS.

IACOBI SCHEIDII
GLOSSARIUM
ARABICO-LATINVM

MANVALE

MAXIMAM PARTEM

E

LEXICO GOLIANO

EXCERPTUM.

LVGDVNI BATAVORVM

APVD IOANNEM LE MAIR.

CID. IO. CC. LXX.

(2e édition) altera vid. Michaelis Neue Orient. Bibl. II. 57.)

**C.1) JACOBUS SCHEIDIUS,
*Iacobi Scheidii Glossarium arabico-latinum:
manuale maximam partem e lexico goliano excerptum,*
Leiden, Ioannem Le Mair, 1769. [SET B 2]**

4°, pp. [2], 223, #4 A-Z⁴ Aa-Ee⁴.

CGBN v. 164, col. 1139.

Nel corso del XVIII secolo, gli studi di lingue orientali conobbero un notevole progresso anche nei Paesi Bassi (VROLIJK), con la città di Leida vero centro di questo settore di studi. L'autore del lessico arabo-latino qui presentato è Jacobus Scheidius (1754-1801), teologo e arabista olandese, fratello minore del più celebre Everard (1742-1794), anch'egli teologo e orientalista. In realtà, l'opera di Jacobus non spicca per originalità e avanzamento degli studi ma, come accennato nel titolo, riprende in larga parte il ben più innovativo lavoro di Jacob Golius (in olandese Jacob van Gool, 1596-1667; si veda la relativa collezione digitalizzata sul sito dell'Università di Leida), matematico e uno tra i maggiori orientalisti del XVII secolo. Allievo di Thomas van Erpe (meglio conosciuto come Erpenius, 1584-1624), professore di Arabistica presso l'Università di Leiden, Golius fu autore del celebre *Lexicon Arabico-Latinum*, pubblicato a Leida nel 1653 e ispirato dalle opere di due tra i maggiori lessicografi arabi medievali, al-Jawharī e al-Fīrūzābādī.

Del lessico di Scheidius, la BGTS conserva un solo esemplare dell'edizione del 1769, qui proposta, e un esemplare della successiva edizione del 1787 (Ludguni Batavorum, apud Samuelem et Ioannem Luchtmans, SBN IT\ICCU\PISE\001440).

During the 18th century, the study of Oriental languages made considerable progress in the Low Countries (VROLIJK), with the city of Leiden as the centre of this field of study. The author of the Arabic-Latin lexicon shown here is Jacobus Scheidius (1754-1801), a Dutch theologian and arabist, younger brother of the more famous Everard (1742-1794), also a theologian and orientalist. Actually, Jacobus's work does not stand out for its originality and advancement of studies but, as mentioned in the title, it largely takes up the much more innovative work of Jacob Golius (in Dutch Jacob van Gool, 1596-1667; see the relevant digitised collection on the website of Leiden University), mathematician and one of the greatest orientologists of the 17th century. Golius was a pupil of Thomas van Erpe (better known as Erpenius, 1584-1624), professor of Arabic at Leiden University, and was the author of the famous *Lexicon Arabico-Latinum*, published in Leiden in 1653 and inspired by the works of two of the greatest medieval Arabic lexicographers, al-Jawharī e al-Fīrūzābādī.

Of Scheidius' lexicon, the BGTS has only one copy of the 1769 edition displayed here and one copy of the later 1787 edition (Ludguni Batavorum, apud Samuelem et Ioannem Luchtmans, SBN IT\ICCU\PISE\001440).

BIBLIOTHECA
Smi SALVATORIS
IERUSALEM

Johann David Michaelis
Arabische Grammatik,
nebst einer
Arabischen Chrestomathie,
und
Abhandlung vom Arabischen Geschmack,
sonderlich
in der poetischen und historischen Schreibart.

BIBLIOTHECA
Smi SALVATORIS
IERUSALEM



Zweite, umgearbeitete und vermehrte Ausgabe.

G ö t t i n g e n,
verlegt von Victorinus Döfiegel. 1781.

C.2) JOHANN DAVID MICHAELIS,
Arabische Grammatik: nebst einer Arabischen Chrestomathie,
und Abhandlung vom Arabischen Geschmack,
sonderlich in der poetischen und historischen Schreibart,
Göttingen, Victorinus Boßiegel, 1781. [SET C 1]

8°, pp. 8, cxii, 256, 136, *3 a-g⁸ A-Q⁸ A-H⁸ I⁴.

BMGC v. 159, col. 609; CGBN v. 114, col. 119.

Johann David Michaelis (1717-1791) fu un teologo e orientalista tedesco. Dopo gli studi presso l'Università di Halle, dove seguì corsi di medicina, matematica, storia e scienze naturali, si specializzò nello studio delle lingue semitiche e delle culture abramitiche. Dal 1745 ricoprì il ruolo di professore di orientalistica, prima a contratto, poi ordinario, presso l'Università di Göttinga.

Questa grammatica araba è un'edizione in-8° pubblicata a Göttinga da Victorin Boßiegel, tipografo attivo nella città della Bassa Sassonia nella seconda metà del XVIII secolo. È divisa in due parti: la prima (pp. 1-256) è la trattazione, in tedesco, delle regole grammaticali della lingua araba, con un capitolo finale dedicato ai principali dialetti; la seconda (pp. 1-136 *more semitico*), è una selezione di alcuni testi rilevanti in lingua araba, suddivisi in 31 autori e argomenti.

Johann David Michaelis (1717-1791) was a German theologian and orientalist. After his studies at Halle University, where he took courses in Medicine, Mathematics, History and the Natural Sciences, he specialised in the study of Semitic languages and Abrahamic cultures. From 1745 onwards, he was professor of Oriental studies, firstly as an assistant professor, then as a full professor at Göttingen University.

This Arabic grammar is an in-octavo edition published in Göttingen by Victorin Boßiegel, a printer active in the city of Lower Saxony in the second half of the 18th century. It is divided into two parts: the first (pp. 1-256) is a treatise, in German, about the rules of grammar of the Arabic language, with a final chapter devoted to the main dialects; the second (pp. 1-136 in the semitic order), is a selection of some relevant texts in Arabic, subdivided into 31 authors and topics.

GRAMATICA
ARABIGO-ESPAÑOLA,
VULGAR, Y LITERAL.
CON UN DICCIONARIO
ARABIGO-ESPAÑOL,
EN QUE SE PONEN LAS VOCES MAS USUALES
para una conversacion familiar, con el Texto
de la Doctrina Cristiana en el
idioma arabigo.

P O R

FRAY FRANCISCO CAÑES, RELIGIOSO FRANCISCO
*Descalzo de la Provincia de San Juan Baptista, Misionero Apostolico
en el Asia, Lector de lengua arabe, Guardian, y Cura que ha sido del
Convento de San Juan Baptista en Judéa, y del Colegio de Padres Mi-
sioneros Españoles de Tierra Santa, en la Ciudad de Damasco.*

CON LICENCIA DEL CONSEJO.



BIBLIOTHECA
Smi SALVATORIS
IERUSALEM



MADRID:

EN LA IMPRENTA DE DON ANTONIO PEREZ DE SOTO.
AÑO MDCCLXXVI.

C.3) FRANCISCO CAÑES, O.F.M.,
Gramatica arabigo-española vulgar, y literal:
con un diccionario arabigo-español en que se ponen
las voces mas usuales para una conversacion familiar
con el texto de la doctrina cristiana en el idioma arabigo,
Madrid, Imprenta de Don Antonio Perez de Soto, 1776.

[SET B 1]

4°, pp. [18], 272, xvii, ¶⁴-¶[¶]⁴ #⁶ B-Z⁴ Aa-Ll⁴ A-B⁴ #

SBN: IT\ICCU\LIAE\005636; BMGC v. 33, col. 255; CGBN v. 23, col. 271-272.

Il francescano Francisco Cañes (1730-1795) fu un missionario e grammatico spagnolo che si specializzò nello studio della lingua araba grazie a un lungo soggiorno siriano presso il Collegio Francese Spagnolo a Damasco.

La sua grammatica araba, con trattazione in spagnolo, è un'edizione in-4° pubblicata a Madrid nel 1776. È divisa in due parti principali: la prima, suddivisa a sua volta in 6 capitoli, espone le regole della grammatica araba; la seconda, composta da 60 "articoli", contiene un dizionario con le frasi principali da apprendere per essere in grado di sostenere una conversazione colloquiale quotidiana (in spagnolo con traduzione in arabo) e il testo della dottrina cristiana in arabo.

La BGTS conserva due esemplari di questa edizione.

The Franciscan Francisco Cañes (1730-1795) was a Spanish missionary and grammarian who specialised in the study of Arabic after a long stay in Syria at the Spanish Franciscan College in Damascus.

His Arabic grammar, with a treatise in Spanish, is an in-quarto edition published in Madrid in 1776. It is divided into two main parts: the first, divided into 6 chapters, sets out the rules of Arabic grammar; the second, consisting of 60 'articles', contains a dictionary with the main phrases to be learned in order to be able to hold an everyday conversation (in Spanish with Arabic translation) and the text of Christian doctrine in Arabic.

The BGTS has two copies of this edition.

DICCIONARIO
ESPAÑOL
LATINO-ARABIGO

en que siguiendo el diccionario abreviado de la Academia se ponen las correspondencias latinas y arabes, para facilitar el estudio de la lengua arábica á los misioneros, y á los que viajaren ó contratan en Africa y Levante.

COMPUESTO

POR EL P. FR. FRANCISCO CAÑES

RELIGIOSO FRANCISCO-DESCALZO DE LA PROVINCIA DE S. JUAN BAUTISTA,
SU EX-DIFINIDOR, MISIONERO Y LECTOR QUE FUE DE ARABE EN EL CO-
LEGIO DE DAMASCO, INDIVIDUO DE LA ACADEMIA DE LA HISTORIA.

DEDICADO

AL REY NUESTRO SEÑOR.

TOMO PRIMERO

A—D

MADRID MDCCLXXXVII

EN LA IMPRENTA DE DON ANTONIO SANCHA.

C.4) FRANCISCO CAÑES, O.F.M.,
Diccionario Español Latino-Arábigo:
En que siguiendo el diccionario abreviado de la Academia ...
para facilitar el estudio de la lengua arábica á los misioneros,
Madrid, Antonio Sancha, 1787. [SET A 4]

2°, 3 voll. (Vol. 1: pp. [4], xxxv, [5], 593, a-f⁴ A-Z⁴ Aa-Zz⁴ Aaa-Zzz⁴ Aaaa⁴ Bbbb²; Vol. 2: pp. 554, [1], A-Z⁴ Aa-Zz⁴ Aaa-Zzz⁴ Aaaa²; Vol. 3: pp. [2], 632, [1] * A-Z⁴ Aa-Zz⁴ Aaa-Zzz⁴ Aaaa-Kkkk⁴ #).

BMGC v. 33, col. 255; CGBN v. 23, col. 271.

Francisco Cañes, oltre alla grammatica prima citata, fu autore, una decina di anni più tardi, anche di un dizionario spagnolo con traduzione in latino e arabo. Si tratta di un'edizione in-folio in 3 volumi, stampata nel 1787 sempre a Madrid, ma da un editore diverso rispetto alla *Gramatica*.

I tre volumi sono suddivisi per ordine alfabetico: A-D il primo, E-O il secondo e P-Z il terzo.

Come indicato nel sottotitolo sul frontespizio («[...] para facilitar el estudio de la lengua arábica á los misioneros, y á los que viajaren ó contratan en Africa y Levante»), l'opera è pensata per chi, come lui, doveva intraprendere missioni apostoliche in Africa e Medio Oriente, ma anche per viaggiatori e mercanti.

L'ampio utilizzo di quest'opera da parte dei francescani di Terra Santa è testimoniato dalla sua larga presenza presso la BGTS: ne sono infatti conservati ben 36 esemplari.

Francisco Cañes, in addition to the grammar previously mentioned, was also the author, around ten years later, of a Spanish dictionary with translations into Latin and Arabic. This is an in-folio edition in three volumes, printed in 1787, also in Madrid, but by a different publisher to the *Gramatica*.

The three volumes are arranged in alphabetical order: A-D the first, E-O the second and P-Z the third.

As indicated in the subtitle on the title page (“[...] para facilitar el estudio de la lengua arábica á los misioneros, y á los que viajaren ó contratan en Africa y Levante”), the work was intended for those who, like himself, were to undertake apostolic missions to Africa and the Middle East, but also for travellers and merchants.

The wide use of this work by the Franciscans of the Holy Land is evidenced by its large presence in the BGTS, of which 36 copies are preserved.



D E L L A

GRAMMATICA EBREA

CAPITOLO PRIMO.

DELLE LETTERE

LE lettere dell' Alfabeto Ebreo sono le ventidue seguenti.

Figura Denominazione Valore.

כ
מ
נ
פ
צ
ק
ר
ש
ת
י
ל
ו
ז
ח
ט
ד
ג
ב
א

Alef

Bet

Ghimel

Dalet

Hè

Vau

Zain

Chèt

Ter

Iod

H *Lieve*

B

Gh

D.

H *Forte*

V *Consonante*

Z *Dolce*

ch *Non si può esprimere meglio di così.*

T

I *Consonante.*

A

C.5) SIMON CALIMANI,
*Grammatica ebraica spiegata in lingua italiana:
con un breve trattato della Poesia antica,
e moderna in essa Lingua Ebraea,
Venezia, Stamparia Bragadina, 1751.*

[SET C 18]

8°, pp. [8], 212, π⁴ A-N⁸ O².

SBN: IT\ICCU\RMSE\006594; BMGC v. 32, col. 102.

Anche in Italia la stampa in lingua ebraica conobbe una notevole diffusione fin dal XVI secolo. Dopo Roma, centro nevralgico della produzione tipografica in ebraico fu certamente Venezia.

Simon Calimani (in ebraico Simchah ben Abraham Calimani, 1699-1784), fu un erudito rabbino italiano. Per anni fu collaboratore della Stamperia Bragadina di Venezia, fondata verso la metà del XVI secolo da Alvise Bragadin (1500-1575) e per diverso tempo più importante stamperia ebraica del capoluogo veneto.

A due secoli dalla sua fondazione, dai torchi della Bragadina uscì anche questa edizione della *Grammatica ebraica* del Calimani. È un'edizione in-8° conservata dai Francescani di Gerusalemme in due esemplari, uno presso la BGTS, l'altro presso la biblioteca SBF. Oltre all'esposizione, in italiano, delle regole grammaticali della lingua ebraica, contiene anche un breve trattato, sempre in italiano, sulla poesia in lingua ebraica (pp. 203-212).

Printing in Hebrew was widespread also in Italy from the 16th century onwards. After Rome, the hub of printing in Hebrew was undoubtedly Venice.

Simon Calimani (in Hebrew Simchah ben Abraham Calimani, 1699-1784) was an Italian rabbi and erudite. For years he was a collaborator of the Stamperia Bragadina in Venice, which was established in the mid-16th century by Alvise Bragadin (1500-1575) and for a long time the most important Hebrew printing house in the city.

The Stamperia Bragadina published this edition of Calimani's Hebrew grammar two centuries after its foundation. There are two copies of this in-octavo edition, one in the BGTS and the other in the SBF library. In addition to the Italian explanation of the rules of grammar of the Hebrew language, it also contains a brief treatise, also in Italian, on Hebrew poetry (pp. 203-212).

EDMUNDI CASTELLI
LEXICON
SYRIACVM

EX EIVS LEXICO HEPTAGLOTTO



SEORSIM TYPIS DESCRIBI
CVRAVIT

ATQVE SVA ADNOTATA
ADIECIT.



JOANNES DAVID MICHAELIS.



PARS PRIMA.



GOETTINGAE

SVMTIBVS JO. CHRIST. DIETERICH.
MDCCLXXXVIII.

C.6) EDMUND CASTELL,
Lexicon Syriacum:
ex eius lexico heptaglotto seorsim typis describi curavit,
Goettingae, sumtibus Jo. Christ. Dieterich., 1788. [SET B 6]

4°, 2 voll. (Vol. 1: pp. [1], viii, 980 *)(4 A-Z⁴ Aa-Zz⁴ Aaa-Zzz⁴ Aaaa⁴ Aaaaa-Zzzzz⁴ Aaaaaa-Hhhhhh⁴).

SBN: IT\ICCU\RMLE\030198; BMGC v. 34, col. 1210; CGBN v. 24, col. 820.

Edmund Castell (1606-1686) fu un orientalista britannico formatosi all'Emmanuel College di Cambridge, dove diventò professore di arabo nel 1666. Fu uno dei maggiori collaboratori del vescovo anglicano Brian Walton (1600-1661) per la compilazione della sua celebre Bibbia poliglotta, per la quale si dedicò assiduamente per molti anni attraverso quella che può essere considerata l'opera più rilevante della sua vita, ovvero il *Lexicon Heptaglotton* (Londra, 1669), un lessico di sette lingue orientali (ebraico, caldeo, siriano, samaritano, etiopico, arabo e persiano) che fu pubblicato come corredo proprio della Bibbia poliglotta di Walton (vedi D1).

Dell'*Heptaglotton*, la parte riguardante il siriano ha offerto lo spunto per il più agile *Lexicon Syriacum* qui presentato. Si tratta di un'edizione in-4° in due volumi (la BGTS conserva soltanto un esemplare del volume 1). Sono indicati i lemmi in siriano con traduzione in latino.

Questa edizione ha inoltre visto la luce grazie alla collaborazione critica del teologo e orientalista tedesco Johann David Michaelis, autore, sette anni prima, di una grammatica araba presentata in precedenza (cfr. C.2).

Edmund Castell (1606-1686) was a British orientalist educated at Emmanuel College, Cambridge, where he became professor of Arabic in 1666. He was one of the main collaborators of the Church of England bishop Brian Walton's (1600-1661) famous Polyglot Bible (see D.1). In this appendix to the Bible, in fact, there is what can be considered Castell's most important work: the *Lexicon Heptaglotton* (London, 1669), a lexicon of seven Oriental languages (Hebrew, Chaldean, Syriac, Samaritan, Ethiopic, Arabic and Persian) on which he assiduously worked for many years.

The Syriac part of the *Heptaglotton* was the starting point for this handier *Lexicon Syriacum* appearing here. It is a two-volume in-quarto edition (the BGTS has only one copy of volume 1). The headwords are given in Syriac with a Latin translation.

This edition also saw the light of day thanks to the critical collaboration of the German theologian and orientalist Johann David Michaelis, author, seven years earlier, of the Arabic grammar previously shown (see C.2).

INNOCENTII FESSLER

SS. THEOL. DOCTORIS, LL. OO. ET HERMENEVTICAE VET. TEST.
IN REGIO-CAESAREA VNIVERSITATE LEOPOLITANA
PROF. PVBL. ORD.

INSTITVTIONES
LINGVARVM
ORIENTALIVM,
HEBRAEAE, CHALDAICAE, SYRIACAE
ET ARABICAE.

CHRESTOMATHIAM ARABICAM

ADDIDIT

IO. GODOFR. EICHHÖRN,

DVCIS WIMARIENSIS CONSILIARIVS AVLICVS
PROFESSOR IENENSIS.



P A R S P R I O R

*introductionem in studium LL.OO. et institutiones
linguae hebraeae completens.*

WRATISLAVIAE,

SVMTIBVS GVILIELMI THEOPHILI KORN,

MDCCLXXXVII.



C.7) IGNAZ-AURELIUS FESSLER,
Institutiones linguarum orientalium,
Wroclaw, Wilhelm Gottlieb Korn, 1787-1789.

[SET C 10]

8°, pp. viii, 159, 118, [19], 7 c. di tav. ripieg.: *4 A-K⁸ A-G⁸ H³ #¹¹.

BMGC v. 72, col. 588; CGBN v. 51, col. 372.

Ignaz Aurelius Fessler (conosciuto anche con lo pseudonimo di Innocentius, 1756-1839) fu un ecclesiastico e storico ungherese. Entrato nell'Ordine dei Frati Cappuccini a partire dal 1773, continuò i suoi studi classici e filologici e, nel 1784, fu nominato professore di lingue orientali all'Università di Lemberg. Dopo alcune feroci critiche al sovrano Giacomo II d'Inghilterra fu costretto a rifugiarsi a Breslavia, dove cominciò un fruttuoso sodalizio con il librario ed editore Wilhelm Gottlieb Korn (1739-1806), il quale gli pubblicò questa grammatica delle lingue orientali.

Si tratta di un'edizione in-8° divisa in due parti: la prima, dopo una breve prefazione (pp. V-VIII) e un'introduzione sullo stato degli studi delle lingue orientali (pp. 4-40), è interamente riservata all'esposizione delle regole grammaticali dell'ebraico; la seconda è invece dedicata alla grammatica di aramaico (pp. 3-18), siriano (pp. 19-62) e arabo (pp. 63-118). In chiusura del volume sono inoltre presenti 12 tavole (di cui 7 ripiegate) dedicate ad alcuni esempi linguistici.

Alla realizzazione dell'edizione contribuì anche il teologo protestante tedesco Johann Gottfried Eichhorn (1752-1827), professore di lingue orientali presso l'Università di Jena (dal 1775) e l'Università di Gottinga (dal 1788), in questo caso autore di una selezione di testi in arabo.

Ignaz Aurelius Fessler (also known by the pseudonym Innocentius, 1756-1839) was a Hungarian cleric and historian. He joined the order of Friars Minor Capuchin in 1773, continued his classical and philological studies and in 1784 was appointed professor of Oriental languages at Lemberg University. After some fierce criticism by King James II of England, he was forced to seek shelter at Breslau, where he began a fruitful collaboration with the bookseller and publisher Wilhelm Gottlieb Korn (1739-1806), who published this grammar of oriental languages.

This is an in-octavo edition divided into two parts: after a brief preface (pp. V-VIII) and an introduction on the state of studies on Oriental languages (pp. 4-40), the first part is entirely devoted to the rules of Hebrew grammar; the second part is dedicated to the grammar of Aramaic (pp. 3-18), Syriac (pp. 19-62) and Arabic (pp. 63-118). At the end of the volume there are 12 plates (7 of which are folded) providing some linguistic examples.

The German Protestant theologian Johann Gottfried Eichhorn (1752-1827), professor of Oriental languages at Jena University (since 1775) and at Göttingen University (from 1788), also contributed to this edition: in this case he was author of a selection of Arabic texts.

SEZIONE D: BIBBIA POLIGLOTTA

Tra le più significative imprese editoriali – e culturali – dell'Età moderna non si può dimenticare quella della pubblicazione della cosiddetta Bibbia poliglotta, ovvero il Testo sacro stampato nelle maggiori lingue antiche del Vicino Oriente con i relativi alfabeti.

Se un progetto preliminare lo si deve ad Aldo Manuzio intorno all'anno 1500 (SCAPECCHI), il primo vero tentativo avvenne in Spagna, con la pubblicazione, tra il 1514 e il 1517, della *Bibbia Poliglotta Complutense*, che prese il nome dal luogo di stampa, Alcalá de Henares (in latino Complutum). I lavori per la realizzazione di questa imponente edizione in-folio in 6 volumi durarono circa 15 anni. L'ambizioso progetto fu ideato dal cardinale Francisco Jiménez de Cisneros (1436-1517), arcivescovo di Toledo, e l'edizione interamente dedicata a Papa Leone X. I primi quattro volumi, riservati all'Antico Testamento, sono divisi in tre colonne di testo (in greco quella interna, latino al centro ed ebraico quella esterna, con l'aggiunta, nella parte bassa della pagina, dell'aramaico per il Pentateuco). Il quinto tomo contiene il Nuovo Testamento, mentre il sesto è riservato a strumenti di corredo linguistico come dizionari, regole grammaticali e supporti allo studio. Uno dei maggiori collaboratori, in particolar modo dell'ultimo volume, fu il rabbino Alfonso di Zamora, di cui si è già accennato nella prima sezione A per quanto riguarda la sua grammatica ebraica (cfr. A.5).

In 8 volumi composti in cinque lingue è invece la *Biblia Regia* (conosciuta anche come *Bibbia di Anversa*), pubblicata tra il 1568 e il 1572 nella città fiamminga dal celeberrimo Christophe Plantin (VOET 1969. Per una breve ma esauritiva trattazione si veda ora DUNKELGRÜN). Un ruolo centrale fu anche questa volta assunto dalla penisola iberica, in quanto l'impresa fu finanziata dal re Filippo II di Spagna e fu curata da numerosi intellettuali guidati dall'orientalista Benito Arias Montano (1527–1598), il quale utilizzò come modello proprio i manoscritti della *Complutense*. Rispetto a quella di Alcalá, per la realizzazione della *Biblia Regia*, oltre all'utilizzo dell'aramaico per diversi passi dell'Antico Testamento, venne impiegato anche il siriano per il Nuovo Testamento.

Un'impresa ancora più rilevante fu nei progetti di Giovanni Battista Raimondi e della Stamperia Orientale Medicea. L'ambiziosa idea del Raimondi prevedeva infatti la pubblicazione della Bibbia in undici lingue: oltre alla *Vulgata* latina, l'edizione avrebbe dovuto comprendere testi in greco, arabo, ebraico, persiano, armeno, caldeo, siriano, copto, etiopico e schiavone (ovvero paleoslavo). L'opera non fu però mai realizzata, sia per evidenti costi difficilmente sostenibili, sia per la non completa approvazione di Papa Clemente VIII.

Chi invece riuscì a portare a compimento l'impresa fu, un secolo più tardi, il vescovo anglicano Brian Walton (1600-1661) che poté realizzare l'edizione più completa della Bibbia in più lingue, pubblicata a Londra tra il 1654 e il 1657 in sei volumi in-folio e nove lingue (latino, greco, arabo, ebraico, caldeo, etiopico, persiano, samaritano e siriano). L'opera venne però ritenuta conclusa soltanto alcuni anni dopo, precisamente nel 1669, con la pubblicazione dei due volumi di corredo composti dai dizionari delle lingue rappresentate, ovvero il *Lexicon Heptaglotton* di Edmund Castell presentato in questa sezione.

SECTION D: THE POLYGLOT BIBLE

Among the most significant publishing – and cultural – enterprises of the modern age, we cannot forget the publication of the so-called polyglot Bible, i.e. the Holy Text printed in the major ancient languages of the Near and Middle East with their corresponding alphabets.

Although Aldo Manuzio was responsible for a preliminary draft around 1500 (SCAPECCHI), the first real attempt was made in Spain, with the publication of the *Complutense Polyglot Bible* between 1514 and 1517, which took its name from the place where it was printed, Alcalá de Henares (in Latin Complutum). The work on this impressive 6-volume *in-folio* edition took about 15 years. The ambitious project was the brainchild of Cardinal Francisco Jiménez de Cisneros (1436-1517), Archbishop of Toledo, and the edition was entirely dedicated to Pope Leo X. The first four volumes, taken up by the Old Testament, are divided into three columns of text (the inner one in Greek, the middle one in Latin and the outer one in Hebrew, with the addition, at the bottom of the page, of Aramaic for the Pentateuch). The fifth volume contains the New Testament, while the sixth is reserved for linguistic tools such as dictionaries, grammatical rules and study aids. One of the major contributors, especially to the last volume, was the Rabbi Alphonsus of Zamora, whose Hebrew grammar has already been mentioned in the section A (see A.5).

The *Biblia Regia* (also known as the *Antwerp Bible*), published between 1568 and 1572 in the Flemish city by the famous Christophe Plantin (VOET 1969. For a short but comprehensive discussion see DUNKELGRÜN). The Iberian peninsula also played a central role in the project, as it was financed by King Philip II of Spain and supervised by many scholars led by the orientalist Benito Arias Montano (1527-1598), who used the *Complutense* manuscripts as a model. Compared to the Alcalá's, the *Biblia Regia* used Aramaic for several passages of the Old Testament and Syriac for the New Testament.

An even more significant undertaking was planned by Giovanni Battista Raimondi and the Stamperia Orientale Medicea. Raimondi's ambitious idea was to publish the Bible in eleven languages: in addition to the Latin Vulgate, the edition was to include texts in Greek, Arabic, Hebrew, Persian, Armenian, Chaldean, Syriac, Coptic, Ethiopian and paleo-Slavic. However, the work was never realised, both because of obvious costs that were difficult to bear and because of the insufficient approval of Pope Clement VIII.

A century later, the Church of England bishop Brian Walton (1600-1661) was able to accomplish the most complete edition of the Bible in several languages. It was published in London between 1654 and 1657 in six volumes *in folio* and nine languages (Latin, Greek, Arabic, Hebrew, Chaldean, Ethiopian, Persian,

Samaritan and Syriac). However, the work was not considered complete until a few years later, in 1669, with the publication of the two accompanying volumes of dictionaries of the languages represented, namely *Edmund Castell's Lexicon Heptaglotton*, included in this section.

LEXICON HEPTAGLOTTON,

HEBRAICUM, }
CHALDAICUM, } { SAMARITANUM, }
SYRIACUM, } { ÆTHIOPICUM, } Conjunctim;
ARABICUM, }
Et PERSICUM, Separatim.

In quo, omnes voces Hebrææ, Chaldææ, Syræ, Samaritanæ, Æthiopicæ, Arabicæ, & Persicæ, tam in MSS^o. quàm Impressis libris, cum primis autem in Bibliis Polyglottis, adjectis hinc inde Armenis, Turcicis, Indis, Japonicis, &c. ordine Alphabetico, sub singulis Radicibus digestæ, continentur.

Earumque significationes, omnium præsertim in SS. Hebræis Bibliis semel tantum occurrentium, multo aliter quam apud Modernos, five Hebræos, five Christianos, ex tribus Chaldæis Targumin, utroque Babylonico, & Hierosolymitano Talmude, vetustissimorum Rabbidorum Commentatoribus, Theologis, & Philosophis, Variis S. Scripture Lectioibus Hebr. Chald. &c. tribus exemplaribus V. & N. T. Syris, tribus magna ex parte utriusq; Æthiopicis, tribus Arabicis, duobus Persicis, tribus Pentateuchis Samaritanis: Lexicis item in omnibus hæc Linguis vix numerandis; Acorano, Avicenna, Geographo Nubicis, &c. ut & Græca LXX Interpretum versione, ampiè & dilocidè eruuntur, proponuntur, & explicantur.

Variorum insuper Interpretum difficilès ac discrepantes sententiæ, conferuntur & examinantur: quamplurima Errata in aliis Lexicis, necnon in ipsis Bibliis Polyglottis, etiam prævæ haud rarò Translationes emendantur, & ad verum suum sensum referuntur.

Cui accessit BREVIS, & HARMONICA

(quantum fieri potuit)

GRAMMATICÆ,

Omnium præcedentium Linguarum Delineatio.

Auctore EDMUNDO CASTELLO, S. T. D.

Regiæ M. à Sacris: Linguae Arabicæ apud Cantabrigienses Professore, post muneris

illius ibidem à Nobilissimo, Honoratissimoq; Viro THOMA ADAMS Equitè & Baronetto,

Urbs Londinensis Aldermanno, Patri è quo ipsius meritisissimo stabilitam Fundationem, primo:

Necnon Ecclesiæ CHRISTI Cantuariensis Præbendario.

BIBLIOTHECA
DES ÉLÉVÉS
UNIVERSITÉS

Impimebat LONDINI,
THOMAS ROYCROFT, LL. Orientalium Typographus
Regius. CIO. DC. LXIX.



220.512



D.1) EDMUND CASTELL,
Lexicon Heptaglotton Hebraicum, Chaldaicum, Syriacum,
Samaritanum, Aethiopicum, Arabicum, conjunctim;
et Persicum, separatim,
London, Thomas Roycroft, 1669. [SEI A 114]

2°, pp. [10], coll. 44, pp. [2], coll. 573, 1656, pp. [2], coll. 1657-4008, a-b² χ¹ *A-*E²
 *F² (-F2) A-Z² Aa-Zz² Aaa-Bbb² 'A-'Z⁴ 'Aa-'Zz⁴ 'Aaa-Zzz⁴ Aaaa-Llll⁴ Mmmm²
 Nnnn-Zzzz⁴ Aaaaa-Zzzzz⁴ Aaaaaa-Zzzzzz⁴ Aaaaaaa-Zzzzzzz⁴ Aaaaaaaa-
 Zzzzzzzz⁴ Aaaaaaaaa-Cccccccc⁴.

SBN: IT\ICCU\UBOE\007945; BMGC v. 34, col. 1210; CGBN v. 24, col. 819.

Caratteristica comune di tutte le Bibbie poliglote, e in generale di tutte le imprese di stampa in alfabeti orientali, è la – più o meno – simultanea volontà di pubblicare strumenti di corredo per l'apprendimento delle lingue. A questo scopo fu pensato il *Lexicon Heptaglotton* di Edmund Castell, stampato a Londra nel 1669 come supporto della Bibbia poliglotta di Brian Walton.

Si tratta di un'edizione in-folio in due volumi che contiene i lessici delle lingue orientali presenti nella Bibbia londinese, ovvero ebraico, arabo, siriano, caldeo, samaritano, etiopico e persiano.

Da quanto si apprende da alcune memorie dell'autore, l'opera lo impegnò completamente per circa 18 anni di costante lavoro quotidiano, con l'aiuto di 14 assistenti e l'investimento (per l'epoca decisamente oneroso) di circa 12.000 sterline.

A common feature of all polyglot Bibles, and in general of all the printing enterprises in Oriental alphabets, is the – more or less – simultaneous efforts to publicate language learning aids. Edmund Castell's *Lexicon Heptaglotton*, printed in London in 1669 as a support for Brian Walton's Polyglot Bible, was designed for this purpose.

It is a two-volume in-folio edition containing the lexicons of the Oriental languages contained in the London Bible, namely Hebrew, Arabic, Syriac, Chaldean, Samaritan, Ethiopian and Persian.

According to some of the author's memoirs, the work took him about 18 years of constant work, with the help of 14 assistants and the investment (at the time very onerous) of about £12,000.

Bibliografia citata *Cited Bibliography*

- ABIFARES = HUDA SMITSHUIJZEN ABIFARES, *Arabic Typography: A Comprehensive Sourcebook*, London, Saqi, 2001.
- ALMAGIÀ = ROBERTO ALMAGIÀ, *Giovan Battista e Gerolamo Vecchiotti viaggiatori in Oriente*, «Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei. Rendiconti», XI (8), 1956, pp. 313-350.
- BALZARETTI = CLAUDIO BALZARETTI, *Un importante, ma dimenticato orientalista del sec. XVII: Tommaso Obicini da Novara o.f.m.*, «Novarien», 19 (1989), pp. 49-70.
- BERTOLOTTI = ANTONINO BERTOLOTTI, *Le tipografie orientali e gli orientalisti a Roma nei secoli XVI e XVII*, «Rivista europea. Rivista internazionale», IX (1869-1878), pp. 217-268.
- BRAIDENSE = *Competizione e condivisione. La lingua araba e l'editoria come luogo di incontro dal XVI al XVIII secolo*, a cura di ALDO COLETTI – MARINA ZETTI, Milano, Scalpendi, 2021.
- CAMPANINI = SAVERIO CAMPANINI, *Peculium Abrae. La grammatica ebraico-latina di Avraham de Balmes*, «Annali di Ca' Foscari» XXXVI, 3, Serie orientale 28 (1997), pp. 5-49.
- COAKLEY = JAMES FARWELL COAKLEY, *The Typography of Syriac. A Historical Catalogue of Printing Types, 1537-1958*, New Castle (Delaware) – London, Oak Knoll Press and The British Library, 2006.
- CONTINI = RICCARDO CONTINI, *Gli inizi della linguistica siriana nell'Europa Rinascimentale*, «Rivista degli Studi Orientali», LXVIII, 1-2 (1994), pp. 15-30.
- CORSI = ELISABETTA CORSI, *Editoria, lingue orientali e politica papale a Roma tra Cinquecento e Seicento*, in *Papato e politica internazionale nella prima età moderna*, a cura di MARIA ANTONIETTA VISCEGLIA, Roma, Viella, 2013, pp. 539-561.
- DALLA TORRE = GIACOMO DALLA TORRE, *La Tipografia Poliglotta "de Propaganda Fide"*, «Studi e ricerche sull'Oriente Cristiano», XIV, 2 (1991), pp. 173-211.
- DE GUBERNATIS = ANGELO DE GUBERNATIS, *Matériaux pour servir à l'histoire des études orientales en Italie*, Torino, Loescher, 1876.
- DUNKELGRÜN = THEODOR DUNKELGRÜN, *La Polyglotte d'Anvers: une «cathédrale biblique» = The Antwerp Polyglot: a 'Biblical Cathedral', in Un siècle d'excellence typographique : Christophe Plantin & son officine (1555-1655) = A century of typographical excellence. Christophe Plantin & the Officina Plantiniana (1555-1655)*, Paris – Dilbeek, Bibliothèque Mazarine – Éditions des cendres – Cultura Fonds Library, 2020, pp. 298-307.
- IRWIN = ROBERT IRWIN, *For Lust of Knowing. The Orientalists and their Enemies*, London, Penguin, 2007.
- JONES = ROBERT JONES, *The Medici Oriental Press (Rome 1584-1614) and the Impacts of its Arabic Publications on Northern Europe*, in *The 'Arabick' Interest of the Natural Philosophers in Seventeenth-Century England*, edited by G. A. RUSSEL, Leiden, Brill, 1994, pp. 88-108.
- JUDAICA = *Printing, Hebrew*, in *Encyclopaedia Judaica*, vol. XIII, Jerusalem, The Macmillan Company, 1971, pp. 1095-1115.
- LUZZATTO = SAMUEL DAVID LUZZATTO, *Prolegomeni ad una grammatica ragionata della lingua ebraica*, Padova, Tipografia e Fonderia Cartallier, 1836, in particolare le pp. 3-71.
- MARACCHI BIAGIARELLI = BERTA MARACCHI BIAGIARELLI, *Libri in arabo alla fiera di Francoforte (1594)*, «La Bibliofilia», LXXXI/2, 1979, pp. 127-131.
- NISSIM = DANIELE NISSIM, *La tipografia ebraica di Piove di Sacco (1475-1476)*, «La Bibliofilia», CXXII/1, 2020, pp. 47-58.

- PAOLI = MARCO PAOLI, *Gli Assemani tra specializzazione e servizi culturali nell'Italia del '700, in Le mille e una cultura. Scrittura e libri fra Oriente e Occidente*, a cura di MARIA CRISTINA MISITI, Bari, Edipuglia, 2007, pp. 87-99.
- PAZZINI = MASSIMO PAZZINI OFM, *Padre Mario da Calascio grammatico e lessicografo. Il Dizionario ebraico-latino-volgare*, «Antonianum», LXXXV, 2 (2010), pp. 289-300.
- PIATTELLI = ANGELO MORDECHAI PIATTELLI, *I primordi della stampa ebraica a Mantova e a Ferrara (1473?-1477)*, «La Bibliofilia», CXXII/1, 2020, pp. 31-46.
- PIEMONTESE = ANGELO MICHELE PIEMONTESE, *Leggere e scrivere «orientalia» in Italia*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», serie III, 23, 2 (1993), pp. 427-453.
- PIZZORUSSO 2013 = GIOVANNI PIZZORUSSO, *La congregazione pontificia 'de Propaganda Fide' nel XVII secolo: missioni, geopolitica, colonialismo*, in *Papato e politica internazionale nella prima età moderna*, a cura di MARIA ANTONIETTA VISCEGLIA, Roma, Viella, 2013, pp. 153-172.
- PIZZORUSSO 2018 = GIOVANNI PIZZORUSSO, *Governare le missioni, conoscere il mondo nel XVII secolo. La Congregazione pontificia de Propaganda Fide*, Viterbo, Sette Città, 2018.
- RAINERI = OSVALDO RAINERI, *Il carmelitano Giacomo Wemmers, autore del primo lessico etiopico (1638)*, «Ephemerides Carmeliticae», XXXII/2, 1981, pp. 431-444.
- SACHET = PAOLO SACHET, *Publishing for the Popes. The Roman Curia and the Use of Printing (1527-1555)*, Leiden-Boston, Brill, 2020.
- SAID = EDWARD SAID, *Orientalismo. L'immagine europea dell'Oriente*, Milano, Feltrinelli, 2019 (I ed. italiana Torino, Bollati Boringhieri, 1991).
- SALTINI = GUGLIELMO ENRICO SALTINI, *Della Stamperia Orientale Medicea e di Giovan Battista Raimondi: memoria compilata sui documenti dell'Archivio Centrale di Stato*, «Giornale Storico degli Archivi Toscani», IV, 4 (1860), pp. 257-308.
- SCAPECCHI = PIERO SCAPECCHI, *Aldo alle origini della Bibbia poliglotta*, in *Le civiltà del Libro e la stampa a Venezia. Testi ebraici, cristiani, islamici dal Quattrocento al Settecento*, a cura di SIMONETTA PELUSI, Padova, Il Poligrafo, 2000, pp. 77-82.
- SWIGGERS = PIERRE SWIGGERS, *Un abécédaire syriaque imprimé sur les presses de Plantin = Plantin's printing of a Syriac primer*, in *Un siècle d'excellence typographique : Christophe Plantin & son officine (1555-1655) = A century of typographical excellence. Christophe Plantin & the Officina Plantiniana (1555-1655)*, Paris – Dilbeek, Bibliothèque Mazarine – Éditions des cendres – Cultura Fonds Library, 2020, pp. 293-298.
- TINTI = PAOLO TINTI, *Leggere l'armeno fra Seicento e Settecento: i cataloghi di Propaganda Fide*, in *Tracce armene nella Biblioteca Universitaria di Bologna e in altre biblioteche d'Italia*, a cura di ANNA SIRINIAN – PAOLO TINTI, Bologna, Bononia University Press, 2020, pp. 212-237.
- TINTO = ALBERTO TINTO, *La Tipografia Medicea Orientale*, Lucca Maria Pacini Fazzi Editore, 1987.
- VERCELLIN = GIORGIO VERCELLIN, *Venezia e l'origine della stampa in caratteri arabi*, Padova, Il Poligrafo, 2001.
- VIE DELLE LETTERE = *Le vie delle lettere. La Tipografia Medicea tra Roma e l'Oriente*, a cura di SARA FANI – MARGHERITA FARINA, presentazione di VERA VALITUTTO, introduzione di PIERGIORGIO BORBONE, Firenze, Mandragora, 2012.
- VOET 1969 = LEON VOET, *The Golden Compasses. A history and evaluation of the printing and publishing activities of the Officina Plantiniana at Antwerp*, 2 v., Amsterdam, Vangendt & Co. – London, Rutledge & Kegan Paul – New York, Schram, 1969.
- VROLIJK = ARNOLD VROLIJK – RICHARD VON LEEUWEN, *Arabic Studies in the Netherlands. A Short History in Portraits 1580-1950*, Boston – Leiden, Brill, 2013.

Libri Ponti di Pace, nato nel 2011 grazie alla sinergia tra il CRELEB (Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca) dell'Università Cattolica di Milano, l'Associazione Pro Terra Sancta e la Custodia di Terra Santa, è un progetto che ha l'obiettivo di promuovere iniziative volte alla conservazione e valorizzazione dello straordinario patrimonio di libri antichi delle biblioteche francescane di Gerusalemme.

Books Bridges of Peace, launched in 2011 thanks to the synergy between CRELEB (European Centre of Research on Book Publishing Library) of the Catholic University of Milan, the Associazione Pro Terra Sancta and the Custody of the Holy Land, is a project which aims to promote initiatives to preserve and enhance the extraordinary heritage of ancient books in the Franciscan libraries of Jerusalem.